

La "Lettera" di Memoria e Libertà

*senza memoria non c'è futuro,
per la democrazia, la pace e i diritti dei cittadini*

Nota a cura di Domenico Stimolo.

Per contribuire a valorizzare i Percorsi e i Valori della Memoria fondanti dell'Italia democratica. Della Resistenza, della deportazione e dell'antifascismo. Dell'attualità. Con particolare attenzione alla partecipazione catanese e siciliana.



partigiane

La "Lettera" è dedicata alla memoria di Nunzio Di Francesco, partigiano catanese, sopravvissuto al lager di Mauthausen – deceduto il 21 luglio 2011



Linguaglossa 25 ottobre 2010



del **23 gennaio 2013**

*Voi che vivete sicuri
nelle vostre tiepide case
voi che trovate tornando a sera
il cibo caldo e visi amici
considerate se questo è un uomo
che lavora nel fango
che non conosce pace
che lotta per un pezzo di pane
che muore per un sì o per un no.
Considerate se questa è una donna,
senza capelli e senza nome
senza più forza di ricordare
vuoti gli occhi e freddo il grembo
come una rana d' inverno.
Meditate che questo è stato:
vi comando queste parole.
scolpitele nel vostro cuore
stando in casa andando per via,
coricandovi alzandovi;
ripetetele ai vostri figli.
O vi si sfaccia la casa,
la malattia vi impedisca
i vostri nati torcano il viso da voi.*

(Da "SE QUESTO E' UN UOMO" di Primo Levi)



Legge 20 luglio 2000, n. 211
Istituzione del "Giorno della Memoria"
in ricordo dello sterminio e delle persecuzioni del popolo ebraico e
dei deportati militari e politici italiani nei campi nazisti

Art. 1. La Repubblica italiana riconosce il giorno 27 gennaio, data dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz, "Giorno della Memoria", al fine di ricordare la *Shoah* (sterminio del popolo ebraico), le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio, ed a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati.

Art. 2. In occasione del "Giorno della Memoria" di cui all'articolo 1, sono organizzati cerimonie, iniziative, incontri e momenti comuni di narrazione dei fatti e di riflessione, in modo particolare nelle scuole di ogni ordine e grado, su quanto è accaduto al popolo ebraico e ai deportati militari e politici italiani nei campi nazisti in modo da conservare nel futuro dell'Italia la memoria di un tragico ed oscuro periodo della storia nel nostro Paese e in Europa, e affinché simili eventi non possano mai più accadere.

Giorno della Memoria
Alcuni siciliani deportati nei Lager nazisti nei loro libri parlano
della liberazione.

.....e poi si aprono i cancelli di Mauthausen



Mauthausen – la scala della morte-

"Gran parte dei Kapò e dei sorveglianti nel campo di lavoro erano spariti. Alcuni gruppi e squadre al campo di lavoro restavamo sorvegliati da civili austriaci.

Le SS cominciarono ad eliminare quasi tutti i documenti: schede, registri, corrispondenza, e quant'altro avrebbe potuto ritorcersi contro di loro.

Le artiglierie si udivano anche di giorno; gli aerei militari Alleati volavano sicuri perché non c'era più la contraerea.

Anche negli ultimi giorni di aprile vedevamo fumare le ciminiere dei forni crematori. Sapevamo già che le ceneri dei corpi umani venivano trasformate in concimi, mentre dai grassi ricavati dai deportati massacrati appena arrivati nei lager facevano del sapone.

Fornivano anche cavie umane alle loro università per le ricerche scientifiche.

Il primo maggio del 1945, fu una giornata di festa in tutto il mondo, ma non per noi: eravamo ancora dietro i reticolati del lager.

L'ebreo milanese mi impose di non alzarmi più dalla branda nemmeno per fare pipì; mi portava quel poco di brodaglia quotidiana che prima era proibito dare a chi non poteva alzarsi; anziché mangiare si veniva divorati dai forni.

Quando sentimmo tuonare le artiglierie dalla parte di Linz, a pochi chilometri dai campi di sterminio, la nostra era, ormai una lotta contro il tempo. Il due maggio, di notte, le SS scomparvero; al loro posto misero dei vecchi militari ultracinquantenni.

Il terrore nazista era ormai al suo epilogo, eppure i deportati continuavano a morire di stenti e i corpi rimanevano sul luogo dove spiravano.

Il tre e il quattro maggio si moriva per fame, per esaurimento di tutte le energie vitali dell'organismo. La sera del quattro maggio, alcuni compagni riferirono di avere visto passare i carri armati alleati.

Sembrava tutto finito; i militari tedeschi abbandonavano il lager, così pure i kapò. Mi raccontavano che alla baracca n.5 un deportato aveva colpito il suo kapò alla testa, questi gli era, poi, saltato addosso, gridando come un pazzo e cercando di succhiargli il sangue dalla ferita.

Le mie energie erano pressoché esaurite e non mi alzavo dal mio pagliericcio, poiché non mi reggevo in piedi e cadendo sarei finito per sempre, dubitavo di non vedere mai il giorno della liberazione.

Aspettavo minuto per minuto che i liberatori mi raccogliessero e mi aiutassero a sopravvivere. Alcuni compagni, ultimi arrivati, avevano più riserve di energie e gironzolavano per il lager e mi raccontavano altri episodi credibili ed incredibili allo stesso tempo; eravamo, ormai, all'ultimo atto di quella immane tragedia. Nella notte tra il 4 e il 5 maggio, veniva assaltata dai deportati superstiti la cucina del lager, però ciò causava altre vittime, per avere mangiato troppo dopo un lungo prolungato digiuno.

La mattina del 5 maggio arrivò finalmente la libertà. Venivo aiutato da un deportato milanese ad uscire dal lager per raggiungere il posto di soccorso più vicino.

A dire il vero ci aspettavamo un tempestivo intervento dei reparti di sanità Alleati e della Croce Rossa. Ci mettemmo comunque in cammino, a piccoli passi, appoggiandoci gli uni con gli altri. A un chilometro circa da campo, stavo per crollare, una signora di quel piccolo centro abitato " S. Giorgio" mi diede una tazza di latte tiepido con due patate bollite; dovetti fare uno sforzo considerevole per ingoiarlo. Mi trascinavo ancora per alcune centinaia di metri più avanti raggiungendo il ponte del Danubio; sul ponte c'erano di guardia i militari americani. Il mio compagno milanese ebreo che, tra l'altro

conosceva e parlava molte lingue straniere, cercò di fargli capire che avevamo bisogno, ma quelli gli rispondevano che non potevano abbandonare il posto di guardia. Nel corso dell'insistente dialogo sbucarono finalmente fuori altri due soldati americani che con una jeep mi portarono in un vicino campo liberato, ora occupato da militari italiani internati.

Appena arrivato, essi cercarono di darmi del buon cibo per saziarmi, ma mi sentii subito male e stavo nuovamente per crollare. Un ufficiale medico del campo mi visitò e mi spedì subito al pronto soccorso dell'ospedale " S. Vincenzo de Paoli" di Linz. Oltre al vomito e all'ostinata dissenteria avevo una pleurite secca bilaterale, il cuore in difficoltà, il setto nasale rotto e una serie di ferite infette, croste, screpolature, ecc. Pesavo solo 30 chili, meno della metà del mio peso, normale, ed avevo un aspetto mostruoso."

- Da il "**Costo della Libertà**" (pag. 118 -119) Bonanno Editori
- di **Nunzio Di Francesco**

.....Dal lager di Gusen II



Lager di Gusen II

....." era il primo maggio.

Capimmo che ormai non arrivavano i rifornimenti e che la guerra era a due passi. Ma la fame era diventata paurosa e il numero dei morti aumentava spaventosamente. Io stentavo a camminare ed ero costretto ad appoggiarmi a qualche cosa per non cadere.

Con un mestolo di brodaglia non si poteva tirare avanti, anche se non si lavorava.

C'era, ad una delle estremità del campo, un gran mucchio di ossa, la cui carne era servita a fare il brodo per i soldati di guardia al campo. Era troppo grande la fame per non rischiare le fucilate delle SS. Fu così che molte di quelle ossa finirono nelle nostre mani. Era uno spettacolo inumano! Chi riusciva ad avere un osso si appartava in un angolo, si sistemava come meglio poteva ed iniziava l'operazione di rosicchiare come meglio poteva e incominciava l'operazione di rosicchiamento con tenacia, con pazienza, con rabbia canina. Nessun'altra scena avrebbe potuto rivelare meglio la vera natura umana, quando ormai lo spirito è distrutto e il corpo è costretto a lottare con ogni mezzo per la propria salvezza.

*La **mattina del 3 maggio** qualcuno notò che sulle torri di guardia non c'erano più i nazisti, ma uomini della polizia civile. In un baleno la notizia si sparse per i blocchi e, in meno che non si dica, migliaia di corpi disfatti uscirono, girando per il campo, quasi per accertarsi che la notizia non fosse falsa.*

L'incubo di un assassinio di massa che tutti avevano temuto, era cessato definitivamente. Tutto quel giorno e il giorno seguente qualcuno tentò di uscire dal campo, ma gli agenti della polizia civile lo invitarono con parole persuasive a desistere.

*La prigionia era di fatto cessata. Molti chiedevano agli uomini di guardia cibo, giacché da due giorni non si mangiava più nulla. Un ufficiale, dall'alto di una delle torri ci esortò a pazientare ancora per qualche ora perché gli americani erano a pochi chilometri, né, d'altra parte, potevano farci uscire dal campo prima che giungessero i liberatori. Le sue parole furono salutate da moltissime grida di gioia. Turri ed io ci abbracciammo piangendo di gioia; ma quell'abbraccio mi diede la prova concreta della terribile magrezza del mio compagno e penso che la stessa sensazione abbia avuto lui. Come Dio volle, spuntò **l'alba del 5 maggio**. Il sole era sorto da poco, il freddo non era più intenso, anzi spirava un venticello dolce e piacevole e già il campo brulicava di gente affamata e ansiosa di buone notizie. Quel gigantesco mucchio di ossa era calato sensibilmente e costituiva l'unico mezzo di sostentamento.*

Durante la mattinata l'attenzione di tutti si rivolse a qualcosa che era sorto, quasi per incanto, lassù, in cima alle collina, a circa cinquecento metri; era apparso un carro armato e poi un altro, un altro ancora, erano dieci, venti...Tutti incominciammo ad agitare i berretti in segno di saluto.

Poi, all'improvviso, si udì una voce: "panzer". Nacque un fuggi fuggi generale verso le baracche. Erano certamente i carri armati tedeschi che si ritiravano.

Nessuno osava uscire verso le baracche. Un silenzio di morte gravava sul campo. Cos'avremmo potuto fare se quei mostri d'acciaio fossero penetrati nel campo e avessero aperto il fuoco contro tanti esseri indifesi?. Passammo minuti di terrore e di angoscia. Poi un'altra voce, forse quella di un agente di polizia, si udì:

- Americani, americani.

Qualcuno,, più coraggioso degli altri, uscì fuori dal blocco, seguito da pochi altri...alcuni altri li seguirono, prima timidamente, poi apertamente, velocemente, tra grida festose di giubilo; in breve, migliaia di uomini avevano abbandonati i blocchi e correvano verso le uscite. Il campo era un formicaio umano: Berretti che volavano per aria, corpi scheletrici che si stringevano uno con l'altro e un frastuono, un gridare, un cantare a squarciagola in cento lingue diverse. Era il maggio 1945. Quello sarebbe stato il giorno della seconda nascita".."

- Da " **La tragica avventura – un siciliano dall'altopiano di Asiago a Gusen II**" (pag. 120-121) Istrevi Cierre Editori

di **Domenico Aronica** (Canicatti – Ag – 19 gennaio 1923, deceduto 28/09/2006)

.....dal Lager di Buchenwald



Era giunto nella nostra stube un altro giovanissimo Romeno aveva diciotto anni era appena giunto a Bunchenwald. L'avevano nascosto fra noi. Abbia (aveva) trovato un suo connazionale agli uffici scrivani, aveva in mano un bel pezzo di margherina " me la data un mio paesano". Aveva(avevo) passato due giorni senza toccare cibo. Non mi rendevo conto mi avevano dato una maglietta ciascuno c'era stampata l'acquila tedesca me la avevo nascosta tra la paglia me l'anno rubata(me l'hanno rubata). Non lo messo come gli altri perché non avevo la forza di mettermela. Pregai il Romento (Rumeno) " dammene un tantino quando la passo sul labro".

" non te ne dò a nessuno debbo mangiarmela solo io", lo pregai tante volte li cerono degli ungheresi " lascialo perdere e bambino non sa niente di quello che noi abbiamo sofferto". Replica al romeno " tu non vuoi macari pressarmi (prestarmi) solo quando mi umiliarmi (solo quanto basta per inumidirmi) il labro ma tu questa notte morirai. L'indomani lo vidi morto accanto al mio giaciglio mi pentì per quello che gli avevo detto.

*Quando un mattino sento gridare vociare sento rumore di confusione gridano "**siamo liberi!**" Uno degli ungheresi mi abbraccia. Non mi rendo conto che succede però cerco di guardare. Non c'è nessuno massimo silenzio ricordo le baracche che bruciano, sono predo di paura non ho la forza di alzarmi. Muovendomi vocando (vagando) riesco a cadere sul pavimento muovo solo le braccia. Le unche (unghie) delle mani*

sono lunghi le addento (le incastro facendo forza) alle quadrature delle mattonelle del pavimento e tiro il mio corpo in avanti e così via. Rugiungo la saletta circa in due ore. Ce freddo fuori e bianco di neve. Tremo del freddo debbo tornare indietro malgrado chiamo aiuto nessuno mi senti.

Ritorno sono desolato piango, a mettà di stanza qualcuno ha toccato il mio sudore. Giro il capo era stato un piede si scarpa, mi dice " non aver paura siamo americani". " Tu american Inglisci Itali" non so cosa debbo dire, guardo ha occhiali stralucanti (luccicanti). Mi gira la baracca (vedo girarmi intono la baracca, per vertigini)compreso lui lo sento vociare. Dopo un'istante mi giungano in cinque. Vengo fotografato col flesce (flash) e un giornalista. I quattro soldati mi prendono per mano. Vengo nuovamente fotografato assieme ai 4 soldati americani. Qualcuno prenede un sacco lo stende mi posano di sopra. Grido " ho delle ferite". Vengo fotografato i soldati scendano (portano giù) la barella. Sistemano del cotone mi prendano caricandomisulla abrella, mi alzano sull'autoambulanza, vengo ancora fotografato. Sistemano la barella, l'ultimo piano a destra ormai è pieno carico, l'autoambulanza parte immediata a grande velocità l'autista, due soldati dell'a cro Rossa americana ci dicano "state contenti dobbiamopercorrere 25 Km. In mezz'ora giungeremo l'ospedale avete tutto quello che desiderate presto andate a casa".

- Da " **Diario di un deportato – da Dachau a Buchenwald comando Ohrdruf** (pag. 123-124) Editori Gelka
Di **Antonino Garufi** (Giarre – Catania -30 ottobre 1918)

NOTA: nel libro il testo originario è stato trascritto fedelmente, con tutti gli errori di ortografia, grammatica, sintassi.

** Le forze americane liberarono il campo di concentramento di Buchenwald, vicino a Weimar, in Germania, l'11 aprile 1945,

VIDEO (1) Lager Buchenwald

riprese filmate (a colori) girate dagli alleati alla liberazione del lager di Buchenwald.

<http://www.youtube.com/watch?v=n2GwkHQs3xQ>

VIDEO (2) Lager Buchenwald

<http://www.youtube.com/watch?v=bEZHvF4bUkw>

.....dal Lager di Mauthausen / Gusen II

D. *Ma quando sono arrivati gli americani i tedeschi erano già scappati?*

Durante la notte sono scappati. Difatti la mattina quando ci siamo alzati abbiamo visto questi qui che entravano là dentro e quelli durante la notte... e le guardie che ci stavano attorno non c'erano più²². Però non ci è venuta una cosa da dire "Siamo liberi". Ci guardavamo tutti in faccia... ormai eravamo tutti debilitati. Non c'era quella cosa da dire ci abbracciamo... niente, eravamo come sperduti... non credevamo forse.... chissà che cosa ci ha preso... ma eravamo dementi, non c'avevamo più niente. Perché loro le persone le facevano diventare che non dovevi essere più una persona. Loro ci chiamavano "Schweine" (maiale)²³, oppure "Scheiße" (merda), "Uomo di merda, Scheiß Mensch!". Oppure "Schweine", dice, "Maiale!", ti dicevano... il maiale aveva il grasso, ma noi non l'avevamo (ride). lui mi fece pesare, e io manco lo sapevo... pesavo 24 chili. Ero tutto

pele e ossa. Difatti, quando mi hanno messo la prima notte sul letto, con le lenzuola bianche, mi facevano male le spalle, le ossa. Da tutte le parti, perché le ossa le dovevi muovere ma i dolori erano tanti. Poi piano piano si è cominciato... difatti dopo un mese e mezzo che stavo lì ero già 32 chili, ero arrivato. E quando sono venuto via e stavo a Sankt Peter mi sono pesato su una bilancia che stava lì [interruzione la moglie che porta il caffè].

E poi c'era un'altra cosa che a me faceva molto bene. Avevo un senso di poter sviare quando c'erano le botte. Perché lì le botte erano tremende, sulle spalle, in tutte le parti, sulle gambe, ti davano certe botte... non lo so cosa mi ha aiutato, non lo so. Se devo dire che cosa ho fatto non lo so neanche io. E' una cosa che è venuta da sè, così. [...] Da noi c'era la galleria che andavi dentro e andavi a lavorare. Questi qui avevano cominciato un'altra galleria che volevano fare a senso inverso. Cioè, non andare su quella vecchia ma in un'altra direzione. E invece hanno sbagliato la direzione. Sicché si sono trovati nella galleria vecchia e l'hanno dovuta abbandonare. Tanto a loro che gliene fregava, c'eravamo noi a lavorare. Noi, la maggior parte di quello che ci davano da mangiare... avevamo sempre la diarrea. Tante volte ce la facevamo addosso, continuamente perché... davanti alla bocca della galleria sulla destra, avevano fatto una fossa profonda. E

da una parte e dall'altra c'erano dei tronchi e sopra ci avevano messo un tronco. E noi si andava lì a fare i nostri bisogni. Ed era anche pericoloso. Nel senso che quando ti mettevi a sedere su quel tronco si bagnava, e allora scivolavano e cascavano dentro e così noi dovevamo andare a prenderli. A me non è capitato per dire la verità. Ma c'erano quelli che scendevano giù, prendevano questi morti e li mettevano dentro i vagoni e poi li portavano dove li dovevano portare. Però questa galleria era buia... a me è venuto di andare al bagno... di corpo... e non volevo uscire perché poi faceva pure freddo. Qui [indica la cinta] i pantaloni che avevamo era un pezzo di ferro, c'era del filo di ferro attaccato ai pantaloni. Non c'erano vestiti... queste gallerie avevano le lampadine però poi la corrente l'hanno levata, una volta che hanno sbagliato l'hanno lasciata con il buio. Però io andavo sempre dentro questa galleria a fare le cose... [la usava come gabinetto].

Però non dicevo niente a nessuno.....

- Spezzone di **un'intervista a Rosario Militello** (Piazza Armerina – Enna – 14/04/1925)

n.b. ricercatore Andrea Giuseppini da:

<http://www.imiedeportati.eu/file/rosario%20militello.pdf>

Per ascoltare la registrazione :

http://www.imiedeportati.eu/testimonianza.php?id_test=32

.....la liberazione di un catanese nel Lager di Buchenwald

La liberazione...Quindici giorni prima che fossimo liberati, mi scusi il mio italiano sbagliato, non ci hanno fatto lavorare più. Non siamo andati più in fabbrica perché ci hanno detto che c'era il tifo petecchiale; invece non era vero. Non era vero; si sentivano già le cannonate, che le truppe americane, russe, erano vicine. Allora non abbiamo più lavorato. La paura è stata questa, perché ci hanno...Una mattina ci hanno svegliato a tutti, ci hanno inquadrato e ci hanno fatto camminare lungo la strada che si doveva andare a..., dopo Westereglien e prima di arrivare a Magdeburg: dicendoci.....Lungo la strada si camminava per fila indiana da un lato e dall'altro lato. Camminando, camminando si vedevano meno giardie. La nostra paura era quella, per chè quando ci hanno inquadrato e ci hanno messo fuori nel campo avevo paura che questi ci mitragliassero, come hanno fatto in qualche campo. Invece non è stato così. Io con questo mio amico che si chiama Victor, camminando, vedevamo che la SS che ci scortava diminuiva. Diminuiva, diminuiva fin quando non ce ne erano più. Non ce ne erano più e io ho detto al mio amico: " che cosa dobbiamo fare"? Non c'era più nessuno e allora ci siamo messi di alto e siamo ritornati indietro e siamo ritornati nelle baracche, dove si dormiva. Però, non si dormiva più là, si dormiva anche nelle baracche dove c'erano gli ufficiali e i sottoufficiali. Tanto la guerra era ormai finita. Ci mettiamo lì e abbiamo trovato delle patate, abbiamo trovato coperte: tutto diverso. L'indomani mattina ci siamo svegliati presto e siamo andati fuori. Siamo andati io, questo mio amico e una donna polacca; una di quelle con la stella a cinque punte. Siamo andati fuori; lì c'era uno spiazzo enorme, c'era la fabbrica. E hanno atterrato due aerei americani: due Cicogne chiamati. Siamo atterrati e uno era....Ci siamo avvicinati e abbiamo commentato assieme. Uno era di origine croata, uno era di origine torinese e un altro era di origine belga. Insomma, si siamo messi a parlare e ci hanno offerto delle sigarette e della cioccolata, pure. Passava la Sesta Armata americana. E lì poi i hanno racimolato e poi insomma, man mano, man mano, man mano.....

Man mano, man mano poi siamo stati raccolti, si dormiva in un campo, in un piccolo campo e si mangiava. Ci davano da mangiare e ci portavano....

*spezzone di una **intervista a Zuccaro Francesco** (Catania 15/04/1922)

Da: " *I siciliani deportati nei campi di concentramento e di sterminio nazisti 1943 - 1945*" di **Giovanna D' Amico**.

....ancora dal Lager di Mauthausen



Io non so come ho fatto a resistere, si vede che mi ha aiutato il fatto di aver passato tante peripezie fin da quando ero bambino. Non so, ma penso proprio di esser stato fortunato a sopravvivere fino all'arrivo degli americani, il **5 maggio del '45**.

Eravamo proprio pochi sopravvissuti e siamo stati portati dagli americani a Linz in un ospedale delle suore di San Vincenzo, dove ci hanno dato anzitutto da bere moltissimo, per riabituarci pian piano lo stomaco, e poi una torta, da mangiare molto lentamente.

Sono rimasto in quell'ospedale quasi un mese e mezzo e poi sono stato rimpatriato con un treno partito da Sankt Polen, una stazione di smistamento vicina a Melk.

Quando sono arrivato a Roma, verso il 10 luglio, mi sono presentato al Comando Militare in viale Giulio Cesare; ho fatto il foglio matricolare e tutte le altre pratiche burocratiche e, dopo avermi guardato bene, mi hanno detto:

"Va bene, adesso ti diamo la convalescenza."

Mi hanno pure dato settemila lire. Con questi soldarelli volevo tornare a casa, in Sicilia, e perciò mi sono recato alla stazione Ostiense, dove pareva ci fosse un treno in partenza. Invece, là, alla stazione, mi sono sentito male, non riuscivo a respirare, stavo proprio malissimo e il capotreno ha chiamato un'ambulanza, che mi ha portato all'ospedale del Celio. Era il 25 luglio del 1945 e sono uscito dall'ospedale il 5 marzo del 1947.

Avevo un'infiltrazione polmonare e a quel tempo non c'erano le medicine giuste per curare questa malattia; inoltre, mancava spesso la corrente, anche per due giorni

di seguito; le cure si prolungavano, ma, infine, dopo quasi due anni, mi sono rimesso e adesso sono arrivato quasi a ottant'anni!

Tratto da " **Da Piazza Armerina a Mauthausen**" (a cura di Paolo Caruso, Upter-Università Popolare di Roma, Anno Accademico 2004-2005

di **Rosario Militello** (Piazza Armerina (En) 14/04/1925.

**Una preziosa opera di documentazione sulla memoria –
REGISTRAZIONE di interviste a 50 deportati /internati
siciliani sopravvissuti nei Lager -**

Nel 2009, a seguito della fattiva iniziativa assunta dalla **ANRP** – *Associazione Nazionale Reduci dalla Prigione, dall'internamento, dalla Guerra di liberazione e loro familiari* - è stato realizzato un contributo di conoscenza fondamentale sugli IMI siciliani. Il progetto, messo in opera tra il 2008 e il 2009, ha portato alla raccolta di 50 *interviste* fatte a deportati e internati siciliani.

La ricerca è stata pubblicata nel libro (presentato il 23 settembre 2009):" *Deportati e internati Racconti biografici di siciliani nei campi nazisti*". A cura di **Barbara Bechelloni**, pubblicato da Mediascape, Edizioni ANRP - Il testo contiene 2 cd audio con le interviste.

Alla realizzazione del progetto, oltre alla ANRP, hanno collaborato alcuni istituti tedeschi: l' NS.DOK, un centro d'informazione e documentazione di Colonia, il Fritz Bauer Institut, di Francoforte, il NGO Berliner Geschichtswerkstatt di Berlino, e Audiodoc (Roma), la prima associazione di audio documentaristi italiana.

Da un elenco di 485 nominativi di *internati* (IMI) e *deportati* nei Lager di sterminio, viventi al febbraio del 2000, fornite dall'ANRP e desunti dal libro di Giovanna D'Amico " I siciliani deportati nei campi di concentramento e sterminio nazisti" (già richiamato), - di questi 107 sono risultate deceduti e 99 non disponibili a concedere interviste-, sono state utilizzate **50** interviste.

Alla realizzazione dell'opera, alla Bechelloni, hanno collaborato: Anna Maria Isastia-docente Università di Roma -, Andrea Giuseppini e Roman Herzog –documentaristi-, Vincenzo Porcasi – siciliano, docente Università di Trieste -, Paola Fabbro – avvocato –

CONSULTARE: <http://www.imiedeportati.eu/archivio.php>

<http://www.imiedeportati.eu/audiodoc.php>

Bertolone Salvatore

Vittoria (RG) 13/11/1921

Brancatelli Calogero

Cesarò (ME) 30/06/1919

Bucceri Giuseppe

Augusta (SR) 26/05/1921

Carpinteri Aurelio

Floridia (SR) 12/09/1915

Catania Francesco

Motta Sant'Anastasia (CT) 8/08/1920

Cocorullo Mario

Palermo 16/10/1921

Cocuccio Carmelo

Messina 14/09/1918

Coroneo Amerigo

Cagliari 1921

Costantino Giuseppe

San Teodoro (ME) 1/01/ 1919

D'Urso Tommaso

Catania 12/10/1923

Di Francesco Nunziato

Linguaglossa (Ct) 3/02/1924

Di Marco Giacomo

Sperlinga (EN) 28/01/1923

Di Natale Filippo

Furnari (ME) 13/11/1922

Di Natale Pasquale

Floridia (SR) 2/11/1921

Di Stefano Giuseppe

Vittoria (RG) 13/03/1924

Donato Domenico

Torre Faro (ME) 30/10/1923

Ferrara Natale

Messina 16/11/1919

Fiorica Antonino

Realmonte (AG) 9/01/1921

Galota Giorgio

Modica (RG) 18/02/1924

Gelo Alfonso

Agrigento 6/01/1920

Gerratana Giovanni

Modica (RG) 2/02/1915

Giuliana Salvatore

Campobello di Licata (AG) 2/09/1922

La Ferrera Vito

Gagliano Castelferrato (EN) 18/11/1916

Lanzafame Antonio

Viagrande (CT) 23/02/1923

Lazzara Luigi

San Cataldo (CL) 2/10/1917

Lo Conte Giuseppe

Antillo (ME) 21/03/1924

Lucchesi Salvatore

Vittoria (RG) 1/01/1921

Maiorana Vito

Buseto Palizzolo (TP) 15/01/1920

Manerchia Antonino

Mistretta (ME) il 15/06/1922

Messina Carmelo

Tremestieri Etneo (CT) 18/09/1920

Messina Leone

Ficarra (ME) il 7/05/1922

Militello Rosario

Piazza Armerina (EN) 14/04/1925

Muscarà Orazio

Aidone (EN) 14/11/1922

Panioto Carmelo

Floridia (SR) 26/10/1922

Petta Andrea

Lucca Sicula (AG) 18/03/1923

Pintacuda Leonardo

Bagheria (PA) 13/09/1919

Rapisarda Alfredo

Paternò (CT) 24/03/1924

Re Sebastiano

Aci Sant' Antonio (CT) 18/03/1925

Rizzo Filippo

Ventimiglia Sicula (PA) 26/09/1923

Rocchini Ignazio

Donnalucata (RG) 8/08/1915

Salatino Carmelo

Catania (CT) 5/06/1922

Salpietro Salvatore

San Pietro Patti (ME) 28/09/1923

Sambataro Salvatore

Santa Maria Di Licodia (CT) 3/01/23

Sarta Orazio

Modica (RG) 29/01/1921

Sciortino Pietro

Cattolica Eraclea 19/04/1917

Silvestro Filippo

Filadelfia (USA) 16/10/1921

Torrisi Filadelfio

Trecastagni (CT) 19/02/1919

Tumino Gaudenzio

Ragusa (RG) 20/12/1918

Valle Lucio

Palermo 8/05/1920

Vittorio Giuseppe

Floridia (SR) 15/02/1923

Il "Giuramento di Mauthausen"

Il 16 maggio 1945, in occasione del rimpatrio del primo contingente di deportati, quello sovietico, si tenne sul piazzale dell'appello una grande manifestazione antinazista, al termine della quale fu approvato il testo di questo appello, noto come il "Giuramento di Mauthausen"

«Si aprono le porte di uno dei campi peggiori e più insanguinati: quello di Mauthausen. Stiamo per ritornare nei nostri paesi liberati dal fascismo, sparsi in tutte le direzioni. I detenuti liberi, ancora ieri minacciati di morte dalle mani dei boia della bestia nazista, ringraziano dal più profondo del loro cuore per l'avvenuta liberazione le vittoriose nazioni alleate, e saluta no tutti i popoli con il grido della libertà riconquistata. La pluriennale permanenza nel campo ha rafforzato in noi la consapevolezza del valore della fratellanza tra i popoli.

«Fedeli a questi ideali giuriamo di continuare a combattere, solidali e uniti, contro l'imperialismo e contro l'istigazione tra i popoli. Così come con gli sforzi comuni di tutti i popoli il mondo ha saputo liberarsi dalla minaccia della prepotenza hitleriana, dobbiamo considerare la libertà conseguita con la lotta come un bene comune di tutti i popoli. La pace e la libertà sono garanti della felicità dei popoli, e la ricostruzione del mondo su nuove basi di giustizia sociale e nazionale è la sola via per la collaborazione pacifica tra stati e popoli. Dopo aver conseguito l'agognata nostra libertà e dopo che i nostri paesi sono riusciti a liberarsi con la lotta, vogliamo:

- conservare nella nostra memoria la solidarietà internazionale del campo e trarne i dovuti insegnamenti;
- percorrere una strada comune: quella della libertà indispensabile di tutti i popoli, del rispetto reciproco, della collaborazione nella grande opera di costruzione di un mondo nuovo, libero, giusto per tutti;

«ricorderemo sempre quanti cruenti sacrifici la conquista di questo nuovo mondo è costata a tutte le nazioni.

«Nel ricordo del sangue versato da tutti i popoli, nel ricordo dei milioni di fratelli assassinati dal nazifascismo, giuriamo di non abbandonare mai questa strada. Vogliamo erigere il più bel monumento che si possa dedicare ai soldati caduti per la libertà sulle basi sicure della comunità internazionale: il mondo degli uomini liberi!

«Ci rivolgiamo al mondo intero, gridando: aiutateci in questa opera!

«Evviva la solidarietà internazionale!

«Evviva la libertà!»

Dalla Sicilia al Lager



Il 7 febbraio 1996 si svolse a Catania un importante convegno presso il palazzo centrale dell'Università di Catania – con la collaborazione dell'Università di Versailles – sui deportati siciliani nei Lager nazisti.

Per l'occasione fu allestita la mostra " *la liberazione dei campi di concentramento e il ritorno dei deportati*".

Numerosi gli interventi. Tra altri, il rettore dell'Università, Marie Anne Matrad Bonucci (docente di storia contemporanea a Versailles), prof. Rosario Mangiameli (docente storia contemporanea Università di Catania), prof. Felice Rappazzo (docente Università di Catania).

Appassionata e lucida la testimonianza di **Nunzio Di Francesco**.

Il quell'occasione presentò due elenchi, esito della ricerca incessante che si era sviluppata nel corso degli anni:

- " **Elenco dei deportati siciliani deceduti nei campi di sterminio**", con **306**
- **Nominativi**.
- " **Elenco dei sopravvissuti**", con **106 nominativi**.

Così, tra l'altro, si espresse:

I superstiti dai campi di sterminio individuati sono 106. In tutto la ricerca ci dà un numero di 410 "picciotti" della Sicilia che pagarono il costo della libertà, della pace, della democrazia e la giustizia sociale. Si aggiungono tutti i combattenti siciliani contro il nazifascismo, sia in Italia che all'estero, i caduti, i martiri con la partecipazione dei nostri giovani siciliani anche alle Fosse Ardeatine. Ci scusiamo con i nostri fratelli, compagni ed amici, e con i familiari dei nostri compagni deceduti nei Lager, qualora ci siano sfuggiti dei nominativi di ex deportati siciliani.

Questo un estratto del suo intervento:

Autorità, signore e signori, mi sento onorato di partecipare ad una così interessante manifestazione culturale per dare un futuro alla memoria storica alla nostra Isola finora rimasta quasi inedita.

A Catania altre manifestazioni storico culturali si sono svolte negli anni passati organizzate dalle Associazioni Combattentistiche della Resistenza. Si sono indetti concorsi nelle scuole, si sono organizzati viaggi degli studenti per visitare le zone più salienti ove si combattè per la libertà. Nei saloni del Castell'Ursino venne esposta una Mostra nazionale, per alcune settimane, sulla deportazione.

Sono state attività portate avanti con immense forzature, incontrate nella burocrazia e nella classe dirigente.

Purtroppo, in Sicilia, il tessuto politico, in generale, è riciclato dallo stesso canovaccio dei precedenti regimi, e quindi, di più non siamo riusciti ad ottenere.

Comunque, ringrazio molto gli organizzatori, anche a nome dell'Aned (Associazione Nazionale Ex Deportati), per avere elevato queste tristi e gloriose pagine storiche nei palazzi della più alta cultura di Catania e della Sicilia.

Ringrazio anche i convenuti a nome di migliaia di combattenti siculi e dei Caduti che si batterono contro il potere nemico nazifascista, in Italia e in Europa, per conquistare la libertà, la pace, la democrazia e la giustizia sociale.

I combattenti siciliani nella Resistenza furono numerosi, in Italia e nei paesi d'Europa occupati dai nazifascisti; molti furono i caduti, martiri, fucilati ovunque, ne abbiamo anche fra i martiri che ricordiamo alle Fosse Ardeatine.

Fra i deportati nei campi di sterminio, dalle nostre ricerche, che non riteniamo definitive, figurano 410 siciliani, di cui 106 superstiti ritornati in Patria, mentre 304 vennero divorati dai forni crematori, e fra questi, il prof. di latino e greco Carmelo Salanitro di Adrano che ebbi l'occasione di conoscere nel Lager di Mauthausen.

*Malgrado avessi appena 20 anni, mi sentivo spacciato e non avevo voglia di andare avanti senza speranza. Ma poi ho conosciuto altri deportati italiani parcheggiati in quel puzzolente baraccone: un altro lombardo quarantenne, il barbiere della baracca; un torinese cinquantenne assieme al figlio ventenne. Ma l'incontro più significativo, che non riesco a dimenticare, è con un etneo di Adrano, il prof. **Carmelo Salanitro**. Lo vedo fisicamente mal ridotto, più che gli altri, non solo per la lunga durata della sua deportazione, ma soprattutto, per la sua sensibilità di uomo onesto, raffinato per la sua ottima educazione, la sua religiosità, la sua cultura. Era stato dirigente del Partito popolare, molto amico di don Luigi Sturzo. Si reggeva in piedi a stento, annichilito, senza occhiali quasi non vedeva.*

Nel sentire il mio accento etneo, provò un senso di conforto. Volle sapere il perché, io, così giovane, fossi stato deportato.

Partigiano, risposi, condannato a morte dal Tribunale militare nazifascista di Torino.

- E Lei, professore, perché qui? Replicai. "Educavo - rispose - i miei studenti a lottare per la pace, la libertà e la democrazia. Fu il mio

preside Verde a denunciarmi ed a consegnarmi al Tribunale speciale fascista, condannato a 18 anni da scontare nel carcere di Sulmona ".

Dopo l'8 settembre '43, il prof. Salanitro veniva consegnato ai nazisti e deportato a Dachau e poi a Mauthausen. Egli veniva finito nelle camere a gas il 24 aprile del 1945, nel momento in cui stava per concludersi il conflitto contro il nazifascismo in Italia e in Europa. Il Salanitro era un personaggio molto scomodo per essere restituito vivo alla sua terra, e finì nei forni crematori assieme a tanti altri milioni di martiri, combattenti per la democrazia, la libertà e la pace.

Elenco dei deportati siculi deceduti nei campi di sterminio

Cognome	Nome	Luogo e data di nascita	Luogo e data di morte
Alaimo	Ignazio	Palermo 23.05.1905	Flossenburg 22.01.1945
Albani	Carmelo	Acate (Rg) 18.08A913	Dachau 04.04.1944
Albano	Paolo	Morireale (Pa) 07.11.1898	Wolfsburg (Neuengamme) 05.04.1945
Alderisi	Vincenzo	Giarratana (Rg) 12.12.1912	Dachau 03.04.1944
Alessi	Giuseppe	Palermo 10.05.1903	Überlingen (Dachau) 14.01.1945
Alessi	Luigi	Palazzo Adriano 22.11.1912	Sachsenhausen 23.06.1944
Aliotta	Sebastiano	Catania 20.01.1914	Melk (Mauthausen) 31.01.1945
Amato	Giovanni	Agrigento 27.07.1911	Gusen (Mauthausen) 12.04A945
Amato	Giuseppe	Monterosso Almo (Rg) 4.02.1922	Buchenwald 13.03.1945
Amoroso	Carlo	Trapani 15.09.1920	Mauthausen 24.04.1945
Andrealla	Eugenio	Palermo 25.06.1923	Überlingen (Dachau)

			11.04.1945
Augugliaro	Baldassarre	Erìce (Tp) 17.03.1923	Dachau 14.07.1944
Baldanza	Liborio	Geraci Siculo (Pa) 02.08.1899	Wien/Hinterbruhl (Mauthausen) 03.04.1945
Balsamo	Gaetano	Carini (Pa) 01.04.1920	Dachau 17.05.1945
Barone	Vincenzo	S. Giuseppe Jato 22.09.1908	Bergen Belsen 06.07.1944
Basile	Guido	Palermo 16.08.1893	Mauthausen 27.03.1944
Battaglia	Salvatore	Valguarnera Caropepe (Enna) 23.09.1915	Dora (Buchenwald) 12.01.1944
Bentivegna	Angelo	Valguamera Caropepe (Enna) 02.01.1909	Dachau 24.01.1945
Bertolino	Saverio	Partinico (Pa) 15.11.1919	Linz (Mauthausen) 06.02.1945
Bianca	Michele	Avola (Siracusa) 02.04.1918	Hersbruck (Flossenburg) 28.11.1944
Biondo	Lillo	Alia (Pa) 07.09.1914	Hersbruck (Flossenburg) 10.01.1945
Biondo	Michele	Terrasini (Pa) 15.04.1915	Linz (Mauthausen) 14.04.1945
Bitto	Rosario	Messina 25.07.1909	Sachsenhausen 06.08.1944
Bonfiglio	Carmelo	Ficarra (Me) 12,12.1915	Dora (Buchenwald) 13.03.1944
Bosco	Salvatore	Patti (Me) 03.04.1922	Ebensec (Mauthausen) 30.03.1944
Briganti	Fortunato	S. Lucia dei Mela 26.09.1904	Langenstein (Buchenwald) 21.01.1945
Bruccoleri	Vincenzo	Grotte (Ag) 17.06.1924	Dietramszell (Dachau) 30.04.1945
Burgio	Domenico	Ravanusa (Ag) 13.12.1913	Melk (Mauthausen) 11,08.1945
Burgio	Gaetano Guglielmo	Favara (Ag)	Dachau 11.08.1945

		29.07.1916	
Buzzanca	Empedocle	Milazzo (Me) 16.08.1905	Gusen (Mauthausen) 09.01.1945
Caccamo	Angelo	Modica (Rg) 07.10.1921	Brema (Neuengamme) 23.02.1945
Cacciola	Ernesto	Messina 25.01.1924	Flossenburg 10.03.1945
Caci	Angelo	Acquaviva Platania (CI) 16.06.1881	Dachau 17.11.1944
Caci	Salvatore	Porto Empedocle (Ag) 18.11.1916	Dachau 10.03.1945
Calabrò	Giuseppe	Messina 17.11.1911	Vaihingen (Natzweiler) 02.02.1945
Calderone	Antonio	Pace del Mela (Messina) 20.02.1920	Dachau 12.03.1945
Cali	Vincenzo	Giarre (Catania) 01.01.1889	Gróditz (Flossenburg) 03.02.1945
Campo	Agatino	Misterbianco (Catania) 01.05.1921	Markisch (Natzweiler) 14.09.1944
Candela	Giuseppe	Catania 14.08.1913	Saafeld (Buchenwald) 27.04.1944
Capello	Gioacchino	Palermo 08.03.1908	Schórzingen (Natzweiler) 08.10.1944
Capello	Giambattista	Vittoria (Rg) 13.05.1906	Neuenkirchen (Neuengamme) 09.02.1944
Capponno	Francesco	Palermo 03.05.1923	Neuengamme 08.05.1944
Caputo	Saverio	Bianca (En) 06.01.1907	Gusen (Mauthausen) 22.10.1944
Cardella	Gaetano	Palermo 01.12.1911	Hartheim (Mauthausen) 28.06.1944
Caruso	Alfio	Adrano (Catania) 02.01.1925	Dachau 17.05.1945
Cascio	Giuseppe	Fiumedinisi (Me) 12.08.1908	Melk (Mauthausen) 16.02.1945
Cascio	Vito	Cartipobello (Ag)	Neuenkirchen

		14.03.1908	(Neuengamme) 11.01.1944
Cassaro	Albino	Canicattì (Ag) 23.06.1902	Mauthausen 27.03.1945
Catalano	Gioacchino	Lercara Friddi (Pa) 22.02.1915	Mauthausen 21.04.1945
Centineo		Partinico (Pa) 11.02.1917	Wien/Scwechat (Mauthausen) 11.05.1944
Cifalà	Agatino	Scaletta Zanclea (Me) 11.07.1921	Flossenburg 12.02.1945
Colajanni	Calogero	S. Caterina Villarmosa (CI) 25.09.1920	Drutto (Neuengamme) 22.03.1944
Colombo	Francesco	Pozzallo (Rg) 13.02.1924	Gusen (Mauthausen) 05.04.1945
Comella	Carmelo	Palermo 17.07.1916	Melk (Mauthausen) 15.08.1944
Consolo	Alfio	Zafferana (Catania) 16.04.1898	Spaichingen (Natzweiler) 03.03.1945
Corrao	Manfredo	Palermo 20.10.1901	Neuengamme 30.01.1945
Corsaro	Alfio	Catania 25.01.1921	Ebensce (Mauthausen) 30.05.1944
Cortese	Salvatore	Siracusa 28.01.1907	Hersbruck (Flossenburg) 14.01.1945
Costa	Giuseppe	Caltanissetta 04.01.1892	Dachau 31.01.1945
Crimi	Giuseppe	Palermo 04.10.1907	Flossenburg 28.03.1945
Cristaldi	Francesco	Enna 16.11.1919	Wien/Scwechat (Mauthausen) 22.06.1944
Cucchiara	Martino	Agira (Enna) 15.08.1921	Dachau 21.05.1945
Cucinotta	Ignazio	Messina 10.05.1913	Hersbruck (Flossenburg) 11.12.1944
Cutrona	Filippo	Agira (Enna) 16.01.1913	Hersbruck (Flossenburg)

			23.12.1944
Daidone	Carlo	Trapani 08.01.1921	Sachsenhausen 25.11.1944
Dainotti	Francesco	Valguamera (Enna) 10.01.1908	Ebensee (Mauthausen) sconosciuta
D'Amore	Salvatore	Calatabiano (Ct) 10.03.1920	Mauthausen 25.04.1945
Damiano	Giovanni	Altavilla Milicia (Pa) 16.06.1917	Ebensee (Mauthausen) 15.03.1945
D'Angelo	Antonino	Catania 29.07.1912	Melk (Mauthausen) 15.01.1945
D'Angelo	Edoardo	Palermo 23.06.1907	Mauthausen 20.04.1945
De Corrado	Giovanni	Caltagirone (Ct) 05.09.1883	Buchenwald 31.03.1945
De Francisci	Calogero	Naro (Ag) 19.03.1920	Bergen Belsen 04.07.1944
De Luca	Antonio	Patti (Me) 13.06.1903	Dachau 24.04.1944
De Marco	Francesco	Licata (Ag) 05.05.1900	Ebensee (Mauthausen) 15.04.1945
De Marco	Giuseppe	Casteltermini (Ag) 13.10.1883	Ohruf (Buchenwald) 27.01.1945
Denina	Rosario	Vittoria (Rg) 30.03.1914	Gusen (Mauthausen) 22.04.1945
De Palma	Santo Angelo	Castroreale (Me) 21.11.1920	Ebensee (Mauthausen) 23.04.1945
De Rosa	Salvatore	Naro (Ag) 21.01.1920	Dachau 07.01.1945
De Simone	Giuseppe	Milazzo (Me) 30.08.1892	Dachau 12.04.1945
Diana	Diodato	Palermo 02.10.1904	Melk (Mauthausen) 18.01.1945
Diana	Vincenzo	Canicattì, (Ag) 18.07.1900	Ensingens (Natzweiler) 16.03.1945
Di Caro	Giuseppe	Canicattì (Ag) 20.10.1909	Bergen Belsen 05.05.1944
Di Caro	Giuseppe	Palma di Montechiaro (Ag) 11.12.1902	Mauthausen 27.10.1944
Di Corte	Vincenzo	S. Cipirrello (Pa) 23.12.1901	Mauthausen 02.07.1944
Di Franco	Santo	Ragusa 02.11.1921	Mauthausen

	Giovanni		10.03.1944
Di Giovanni	Bartolo	Lipari (Me) 14.01.1922	Buchenwald 29.03.1945
Di Giovanni	Salvatore	Marsala (Tp) 24.07.1922	Dachau 23.10.1943
Di Girolamo	Vincenzo	Palermo 09.04.1923	Buchenwald 16.03.1945
Di Marco	Antonio	Castronovo di Sicilia (Pa) 11.01.1906	Neuengamme 14.02.1944
Di Martino	Onofrio	Casteldaccia (Pa) 26.10.1914	Mauthausen 05.12.1944
Di Palma	Egilio	Palermo 11.07.1902	Dachau 26.02.1945
Di Pietro	Giuseppe	Messina 07.02.1923	Flossenburg 05.12.1944
Di Prima	Mario	Catania 21.07.1919	Mauthausen 04.05.1945
Dottorello	Francesco	Caltagirone (Ct) 18.02.1908	Ebensee (Mauthausen) 13.01.1945
Emanuele	Rosario	Giarre (Ct) 01.08.1912	Gróditz (Flossenburg) 20.03.1945
Failla	Carmelo	Florida (Siracusa) 17.06.1903	Artheirn (Mauthausen) 14.09.1944
Favilla	Michele	Partanna (Tp) 03.01.1924	Salza (Buchenwald) 06.04.1944
Fede	Vincenzo	Naro (Agrigento) 01.01.1920	Gusen (Mauthausen) 27.06.1944
Felice	Filippo	Catania 20.02.1911	Ebensee (Mauthausen) 30.04.1945
Ferrara	Giuseppe	Linguaglossa (Ct) 16.12.1908	Gauderschein (Buchenwald) aprile 1945
Ferraro	Natale	S. Margherita d/Belice (Ag) 08.07.1910	Buchenwald 13.06.1944
Ferreri	Umberto	Palermo 13.12.1905	Bergen Belsen 10.04.1944
Festa	Vincenzo	Palermo 31.08.1901	Bergen Belsen 12.04.1944
Figlia	Salvatore	Vicari (Pa) 09.02.1909	Bergen Belsen 11.05.1944
Finozzi	Gaetano	Modica (Ragusa)	Mauthausen

		15.03.1905	17.05.1944
Fiorentino	Michele	Casteldaccia (Pa) 11.11.1911	Oertelsbruck (Buchenwald) 15.01.1944
Folla	Eugenio	Messina 08.08.1914	Salza (Buchenwald) 05.05.1944
Fradella	Filippo	Favara (Ag) 05.01.1892	Melk (Mauthausen) 13.01.1945
Franco	Michele	Porto Empedocle (Ag) 23.06.1919	Mauthausen 15.04.1945
Fureo	Giacomo	Gela (Caltanissetta) 06.01.1922	Dachau 09.04.1945
Futone	Francesco	Palermo 17.01.1888	Dachau 09.03.1945
Gagliano	Antonio	Catania 04.11.1919	Buchenwald 11.04.1945
Galata	Antonio	Motta S. Anastasia (CO 10.10.1906	Dachau 20.05.1945
Gandolfo	Salvatore	Vizzini (Co 22.02.1910	Laura (Buchenwald) 20.10.1943
Garofalo	Giuseppe	Enna 23.08.1920	Salza (Buchenwald) 25.03.1944
Garofalo	Stefano	S. Cataldo (Caltanissetta) 21.06.1920	Netzweiler 13.04.1944
Garofalo	Triestino	Palermo 07.06.1918	Mauthausen 21.05.1945
Genovesi	Concetto	Giarre (Ct) 08.10.1904	Dachau 31.05.1945
Gentile	Salvatore	Roccamena 01.11.1919	Hersbruck (Flossenbürg) 15.03.1945
Geraci	Alfonso	Caltanissetta 10.10.1914	OerteIsbruck (Buchenwald) 19.03.1944
Gianferrara	Attilio	Palermo 22.06.1914	Auschwitz 22.09.1944
Giardina	Vincenzo	Mussomeli (Caltanissetta) 21.03.1912	Flossenbürg 18.01.1945
Giarrizzo	Paolo	Palermo 10.02.1899	Dachau 16.12.1944
Giglia	Giovanni	Favara (Ag) 14.04.1899	Ebensee (Mauthausen) 02.03.1945

Gioc	Antonio	Palermo 13.07.1923	Buchenwald 12.04.1945
Giorgianni	Salvatore	Pace dei Mela (Me) 18.06.1909	Salza (Buchenwald) 09.03.1944
Giuffrida	Emanuele	Malta 02.09.1906	Gusen (Mauthausen) 17.04.1944
Giuffrida	Giuseppe	Catania 09.09.1918	Mauthausen 14.04.1945
Giuliana	Salvatore	Riesi (Caltanissetta) 06.02.1921	Salza (Buchenwald) 01.03.1944
Giuliano	Letterio	Messina 29.07.1916	Mauthausen 07.04.1945
Gotto	Paolo	Nicosia 28.04.1899	Neuengamme 04.03.1945
Granelli	Giuseppe	Gela (Caltanissetta) 12.10.1917	Mauthausen 23.03.1945
Grasso	Federico	Catania 04.01.1919	Gunskirchen (Mauthausen) 21.04.1945
Grasso	Francesco	Enna 12.08.1910	Gusen (Mauthausen) 13.03.1945
Grasso	Mario	Melilli (Siracusa) 07.12.1914	Mauthausen 03.05.1945
Graziano	Filippo	Montemaggiore Belsito (Pa) 20.11.1910	Allach (Dachau) 03.04.1944
Grienti	Corrado	Noto (Siracusa) 18.11.1922	Ueberlingen (Dachau) 23.01.1945
Grifo	Vito	Centuripe (Enna) 25.11.1923	Gusen (Mauthausen) 05.01.1945
Grillo	Antonio	Valguarnera (Enna) 24.02.1921	Gusen (Mauthausen) 23.04.1945
Guameri	Salvatore	Caltanissetta 28.12.1917	Oertelsbruck (Buchenwald) 25.02.1944
Guccioni	Salvatore	Campobello di Mazzara (Tp) 04.10.1906	Oertelsbruck (Buchenwald) 22.05.1944
Gulizia	Giuseppe	Mineo (Catania) 25.08.1919	Buchenwald 09.02.1945
Gulì	Giovanni	Sciaccia (Agrigento)	Ebensee (Mauthausen)

		01.01.1908	12.03.1945
Ingegneri	Antonio	Taormina (Messina) 28.09.1920	Gusen (Mauthausen) 26.01.1945
Ingegneri	Giuseppe	Taormina. (Messina) 05.12.1926	Melk (Mauthausen) 14.03.1945
Ingo	Epifanio	Caltagirone (Catania) 02.01.1920	Wien/Schwechat (Mauthausen) 26.06.1944
Intemicola	Andrea	Vita (Trapani) 03.04.1892	Mauthausen 14.04.1945
Lacagnina	Lucio	Caltanissetta 12.10.1911	Gusen (Mauthausen) 26.01.1945
La Corte	Salvatore	Palermo 05.02.1918	Flossenburg 05.04.1945
La Marca	Edoardo	Catania 20.09.1912	Flossenburg 08.03.1945
La Martina	Salvatore	Palermo 06.09.1915	Barbe Haslac (Natzweiler) 07.02.1945
La Monica	Michele	Siracusa 07.12.1917	Oertelsbruck (Buchenwald) 27.12.1943
Landolina	Giovanni	Caltagirone (Catania) 11.03.1886	Mauthausen 19.03.1945
Lanza	Diego	Campobello (Agrigento) 21.08.1921	Dalum/Meppen (Neuengamme) 27.01.1945
Lanzafarne	Luigi	Gela (Caltanissetta) 14.05.1911	Hersbruck (Flossenburg) 10.01.1945
La Rosa	Alfio	Catania 03.05.1912	Gusen (Mauthausen) 31.03.1945
La Rosa	Venero	Belpasso (Catania) 01.02.1921	Gusen (Mauthausen) 03.02.1945
Lastrina	Vincenzo	Melilli (Siracusa) 16.02.1915	Melk (Mauthausen) 15.05.1945
Lauricella	Giuseppe	Villarosa di Sicilia (Enna) 05.04.1897	Ebensee (Mauthausen) 18.04.1945
Lazzara	Giuseppe	Cattolica Eraclea (Agrigento) 27.01.1920	Melk (Mauthausen) 03.03.1945

Leonardi	Antonio	Motta Camastra (Messina) 23.10.1916	Salza (Buchenwald) 08.01.1945
Leonardi	Giuseppe	Partanna (Trapani) 27.01.1919	Hannover (Neuengamme) 31.07.1944
Leone	Pietro	Vita (Trapani) 12.10.1892	Hartheim (Mauthausen) 06.01.1944
Leone	Girolamo	Caltagirone (Catania) 15.02.1920	Ohrdruf (Buchenwald) 12.03.1945
Leone	Giuseppe	Palermo 11.04.1896	Hersbruck (Flossenburg) 06.12.1944
Librizzi	Eusebio	Sommato (Caltanissetta) 02.12.1914	Ohrdruf (Buchenwald) 04.01.1945
Lo Bue	Giovanni	Caccamo (Palermo) 04.09.1906	Melk (Mauthausen) 01.03.1945
Lo Coco	Giovanni Gregorio	Palermo 12.05.1904	Wien/Hinterbruhl (Mauthausen) 25.04.1945
Lo Faro	Salvatore	Giarre (Catania) 12.03.1896	Vaihingen (Natzweiler) 20.03.1945
Longhitano	Vito	Agira (Enna) 09.02.1924	Hartheim (Mauthausen) 26.12.1944
Longo	Alfio	Adrano (Catania) 14.04.1922	Ebensee (Mauthausen) 09.06.1945
Lucioni	Giuseppe	Ragusa 25.11.1900	Hersbruck (Flossenburg) 27.09.1944
Lume	Salvatore	Barrafranca (Enna) 14.07.1917	Bad/Ischl (Mauthausen) 20.05.1945
Lurnia	Diego	S. Cataldo (Caltanissetta) 30.09.1896	Dachau 21.01.1945
Lunetta	Giuseppe	S. Pietro Patti (Messina) 09.04.1899	Flossenburg 28.12.1944
Magro	Ignazio	Scicli (Ragusa) 01.08.1898	Bergen Belsen 29.05.1944

Magiarina	Antonio	Camporeale (Pa) 04.03.1915	Dachau 28.02.1945
Manitta	Salvatore	Messina 15.07.1895	Dachau 21.02.1945
Marchese	Natale	Troina (Enna) 18.11.1893	Gusen (Mauthausen) 01.03.1945
Marino	Francesco	Marsala (Trapani) 14.04.1910	Hersbruck (Flossenburg) 27.03.1945
Marotta	Giuseppe	Valguamera (Enna) 24.02.1901	Bergen Belsen 27.05.1944
Marrone	Calogero	Favara (Agrigento) 12.05.1889	Dachau 14.02.1945
Marsala	Domenico	Favara (Agrigento) 22.12.1892	Gusen (Mauthausen) 09.11.1944
Marsilia	Salvatore	Capaci (Palermo) 23.09.1900	Oertelsbruck (Buchenwald) 14.03.1944
Martino	Domenico	S. Mauro Calstelverde (Pa) 21.01.1910	Hersbruck (Flossenburg) 27.03.1945
Mascellari	Corrado	Palazzolo Acreide (Siracusa) 21.03.1917	Melk (Mauthausen) 06.03.1945
Mazzaresi	Calogero	Marianopoli (Caltanissetta) 26.12.1918	Dachau 30.01.1944
Mazzaresi	Calogero	Resuttano (Caltanissetta) 18.07.1916	Dachau 19.03.1944
Meglio	Liborio	Pietraperzia (Enna) 06.09.1912	Flossenburg 01.05.1944
Megliore	Cataldo	Serradifalco (Caltanissetta) 19.01.1908	Dachau 16.12.1944
Nicolosi	Giuseppe	Messina 24.04.1918	Hartheim (Mauthausen) 29.09.1944
Nicolosi	Ubaldo	Palermo 01.04.1918	Dachau 03.04.1945
Nicotra	Luigi	Catania 21.01.1905	Hersbruck (Flossenburg) 27.11.1944
Nigro	Giuseppe	Modica (Ragusa)	Salza (Buchenwald)

		18.02.1921	20.03.1944
Noto	Alessandro	Messina 03.07.1912	Buchenwald 31.10.1944
Occhipinti	Giovanni	Comiso (Ragusa) 23.05.1915	Gusen (Mauthausen) 06.09.1944
Occhipinti	Giovanni	Scicli (Ragusa) 14.07.1913	Linz (Mauthausen) 25.03.1945
Occhipinti	Vincenzo	Borgetto (Pa) 07.09.1901	Langenstein (Buchenwald) 09.02.1945
Oliva	Carmelo	Palermo 06.05.1912	Versen (Neuengamme) 18.03.1945
Orlogio	Giuseppe	Valguarnera (Enna) 25.11.1902	Halberstadt (Buchenwald) 15.03.1945
Palazzolo	Giovanni	S. Giuseppe Jato (Palermo) 24.06.1921	Gusen (Mauthausen) 15.01.1945
Palumbo	Calogero	Serradifalco (Caltanissetta) 28.04.1918	Hersbruck (Flossenburg) 02.01.1945
Papa	Santo	Misterbianco (Catania) 17.04.1921	Mauthausen 04.06.1945
Pappalardo	Giuseppe	Palermo 24.12.1898	Salgau (Dachau) 08.04.1945
Paratore	Bartolo	Novara Sicilia (Messina) 09.09.1900	Gusen (Mauthausen) 30.03.1945
Pecorella	Vincenzo	Pachino (Siracusa) 26.04.1923	Flossenburg 10.04.1945
Pemaci	Lucio	Caltanissetta 16.01.1900	Gusen (Mauthausen) 27.06.1944
Perrone	Antonio	Mazzarrà S. Andrea (Messina) 14.02.1907	Salza (Buchenwald) 27.02.1944
Pettineo	Sebastiano	Mistretta (Messina) 17.02.1911	Hersbruck (Flossenburg) 21.11.1944
Piastra	Pietro	Palermo 31.01.1891	Mauthausen 05.04.1945
Picciolo	Tommaso	Milazzo (Messina) classe 1915	Lager zona Berlino 23.03.1945
Picco	Gino	Palermo 16.12.1917	Plomnitz (Buchenwald)

			10.03.1945
Pintorno	Calogero	Villarosa di Sicilia (Enna) 20.06.1913	Hartheim (Mauthausen) 15.09.1944
Pirrello	Giuseppe	Gibellina (Trapani) 12.09.1911	Birkenau (Auschwitz) 08.02.1945
Pistara	Rosario	Acireale (Catania) 06.01.1909	Ohrdruf (Buchenwald) 01.03.1945
Pittari	Nunzio	Patti (Messina) 10.05.1895	Melk (Mauthausen) 08.01.1945
Pizzo	Sebastiano	Marsala (Trapani) 28.04.1918	Flossenburg 05.12.1944
Pollino	Giuseppe	Saponara (Messina) 10.03.1919	Ebensee (Mauthausen) 29.04.1945
Porcino	Sebastiano	Barcellona P.G. (Messina) 30.08.1926	Dietramszell (Dachau) 30.04.1945
Portabene	Vincenzo	Corniso (Ragusa) 08.02.1899	Ebensee (Mauthausen) 25.04.1945
Portella	Giuseppe	Aragona (Agrigento) 16.03.1885	Melk (Mauthausen) 09.12.1944
Porto	Lorenzo	Catania 01.01.1916	Wien/Floridsdorf (Mauthausen) 11.04.1945
Pronesti	Romualdo	Messina 03.05.1923	Gróditz (Flossenburg) 29.03.1945
Puglisi	Vincenzo	S. Venerina (Catania) 04.04.1920	Bergen Belsen 12.05.1944
Puleo	Salvatore	Bagheria (Palermo) 11.01.1913	Oertelbruck (Buchenwald) 03.05.1944
Pulvino	Francesco	Valledolmo (Palermo) 02.04.1900	Ebensee (Mauthausen) 15.04.1945
Pulvirenti	Sebastiano	Acireale (Catania) 21.02.1924	Salza (Buchenwald) 25.10.1944
Ravito	Giorgio	Ragusa 28.01.1910	Langenstein (Buchenwald) 15.01.1945
Ramponi	Angelo	Randazzo (Catania) 02.02.1945	Buchenwald 26.03.1945
Rizzo	Carmelo	Caltanissetta 26.05.1913	Salza (Buchenwald) 13.07.1944

Romano	Salvatore	Centuripe (Enna) 19.02.1898	Muhldorf (Dachau) 25.03.1945
Rubino	Felice	Nicosia (Enna) 26.12.1903	Dachau 21.03.1944
Russo	Antonio	Ravanusa (Agrigento) 06.09.1913	Neckarelz (Natzweiler) 10.08.1944
Russo	Calogero	Ravanusa (Agrigento) 01.01.1916	Neckarelz (Natzweiler) 10.08.1944
Russo	Carmelo	Pettinco (Messina) 01.01.1919	Neuengamme 26.12.1943
Salamone	Giuseppe	Sutera (Caltanissetta) 22.05.1874	Hartheim (Mauthausen) 08.11.1944
Salanito	Carmelo	Adrano (Catania) 30.10.1894	Mauthausen 24.04.1945
Salmi	Gaetano	Librizzi (Messina) 15.08.1905	Salza (Buchenwald) 19.01.1944
Sanasardo	Tommaso	Villafrati (Palermo) 17.08.1899	Dachau 02.01.1945
Sanghenzi	Francesco	Palermo 09.08.1913	Auschwitz 06.05.1944
Santangelo	Giuseppe	Mazzarino (Caltanissetta) 22.08.1919	Ebensee (Mauthausen) 28.04.1945
Santini	Nunzio	Comiso (Ragusa) 10.05.1910	Dachau 05.04.1945
Saporito	Leoluca	Corleone (Palermo) 01.08.1898	Ebensee (Mauthausen) 11.04.1945
Savarino	Salvatore	Aragona (Agrigento) 22.01.1893	Melk (Mauthausen) 20.02.1945
Scalisi	Antonino	S. Maria di Licodia (Catania) 16.09.1925	Langenstein (Buchenwald) 20.03.1945
Scarlata	Rosario	S. Cataldo (Caltanissetta) 14.12.1919	Ebensee (Mauthausen) 02.05.1945
Schiavone	Gioacchino	Palermo 28.07.1877	Mauthausen 06.05.1945
Schillaci	Gaspare	Palermo 11.11.1918	Bergen Belsen 14.11.1944

Scilla	Carmelo	Mistretta (Messina) 25.07.1916	Wien/Hinterbruhl (Mauthausen) 31.03.1945
Scimone	Giovanni	Villafranca Tirrena (Messina) 13.05.1912	Mauthausen 14.04.1945
Sciortino	Salvatore	Bolognetta (Palermo) 27.12.1888	Bergen Belsen 07.01.1945
Scolaro	Calogero	Caronia (Messina) 17.09.1920	Salza (Buchenwald) 24.03.1945
Scozzari	Giuseppe	Villalba (Caltanissetta) 19.03.1920	Wien/Schwechat (Mauthausen) 04.05.1944
Seidita	Andrea	Palermo 11.11.1922	Flossenburg 20.02.1944
Sergi	Giovanni	S. Filippo del Mela (Messina) 10.01.1922	Augsburg (Dachau) 16.03.1944
Sesini	Ugo	Trapani 19.01.1899	Gusen (Mauthausen) 27.02.1945
Severino	Carmelo	Catania 05.02.1915	Gusen (Mauthausen) 27.03.1945
Sferrazza	Calogero	Campobello di Licata (Ag) 18.09.1881	Hartheim (Mauthausen) 19.12.1944
Sgroi	Giuseppe	Catania 25.01.1910	Ebensee (Mauthausen) 23.04.1945
Simone	Rosario	Canicattì (Agrigento) 24.07.1917	Salza (Buchenwald) 07.09.1944
Spampinato	Francesco	Catania 18.07.1923	Gusen (Mauthausen) 06.04.1945
Spanò	Amedeo	Marsala (Trapani) 12.04.1896	Hartheim (Mauthausen) 13.11.1944
Sparacino	Salvatore	Palermo 23.10.1923	Dachau 10.01.1945
Stessi	Giovanni	Adrano (Catania) 31.08.1896	Ebensee (Mauthausen) 03.05.1945
Tantillo	Vincenzo	Palermo 25.06.1921	Hersbruck (Flossenburg) 20.03.1945
Tarantino	Michele	Caltanissetta 12.05.1896	Gusen (Mauthausen) 12.04.1945
Termini	Domenico	Baucina (Palermo) -	Lubecker Bucht

		20.10.1920	(Buchenwald) 03.05.1945
Torregrossa	Salvatore	Palermo 17.11.1896	Dachau 22.03.1945
Torregrossa	Salvatore	Palermo 16.06.1917	Wilhelmshaven (Neuengamme) 08.02.1945
Tidona	Salvatore	Ragusa 11.11.1913	Neuenburg (Natzweiler) 27.04.1945
Todaro Faranda	Giuseppe	Palermo 08.12.1904	Weimar (Buchenwald) 28.02.1945
Tordonato	Giuseppe	Canicattì Bagni (Siracusa) 13.02.1914	Peggau (Mauthausen) 14.03.1945
Torrisi	Settimo	Catania 05.04.1913	Dachau 10.05.1945
Tranchina	Lino	Catania 05.01.1922	Flossenburg 21.02.1945
Trebastoni	Calogero	Piazza Armerina (Enna) 23.07.1922	Wien/Hinterbruhl (Mauthausen) 31.03.1945
Trifiletti	Antonio	Novara Sicilia (Messina) 04.02.1924	Salza (Buchenwald) 24.03.1944
Tropellone	Sebastiano	Acireale (Catania) 30.03.1912	Buchenwald 19.09.1944
Trupia	Francesco	Castellammare del Golfo (Tp) 12.09.1912	Salza (Buchenwald) 25.03.1944
Vasta	Salvatore	Mascali (Catania) 18.07.1915	Ebensee (Mauthausen) 20.02.1945
Vecchia	Salvatore	Catania 06.09.1917	Ebensee (Mauthausen) 22.04.1945
Velardita	Salvatore	Caltagirone (Catania) 09.04.1898	Mauthausen 28.03.1944
Veneziano	Concetta	Siracusa 12.04.1912	Bergen Belsen 30.06.1944
Veneziano	Salvatore	Siracusa 14.02.1907	Hersbruck (Flossenburg) 13.11.1944
Villari	Antonio	Trecastagni (Catania) 27.02.1926	Proschdorf (Flossenburg) 11.03.1945
Zappalà	Ignazio	Adrano (Catania) 02.07.1913	Weimar (Buchenwald) 23.04.1944

Zerilli	Ernesto	Trapani 06.01.1908	Neuengamme 02.01.1945
---------	---------	--------------------	--------------------------

I seguenti nominativi che non risultano nella raccolta di Peppino Santoro risultano invece nei documenti dell'Anpi di Ragusa:

Di Cora	Francesco	Comiso	classe 1922 - catturato dai tedeschi il 23.09.1943 in Grecia e deportato in Germania da dove non fece ritorno
Failla	Carmelo	Comiso	partigiano - deportato in Germania nel campo di Mauthausen da dove non fece ritorno
Gugliotta	Giuseppe	Pozzallo	classe 1917 - deportato in Austria da dove non fece ritorno
Tribastone	Salvatore	Ragusa	25.07.1917 - Brig. di finanza - partigiano catturato dalle SS il 13.10.1944 fu deportato nel campo di Dulchon (Germania) da dove non fece ritorno

I seguenti Martiri anche se nati fuori dalla Sicilia, alcuni all'estero, al momento della cattura erano residenti in Sicilia. Il regime fascista ne fece dono al suo potente alleato nazista.

Cognome	Nome	Luogo e data di nascita	Luogo di arresto
Ancona	Giulio	Padova 29.02.1872	Palermo
Ancona	Irma	Padova 12.10.1903	Palermo
Raun	Berta		
Politzer	Olga	Puszkavacs 18.10.1893	Catania
Canzoneri	Gaspare	Prizzi 14.02.1895	Palermo
Carmi	Adele	Vercelli 29.09.1877	Palermo
Gaon	Aronne	Smirne anno 1869	Catania
Gaon	Clara	Denesli anno 1901	Catania
Gaon	Rachela	Denesli anno 1914	Catania
Gaon	Rosa	Gonia anno 1922	Catania
Levi	Ada	Padova 19.07.1872	Palermo
Levi	Mosé		
Levi	Estella	Rodi 13.05.1908	Catania

Marciante Antonino Honus 20.04.1916 Palermo
Momigliano Aldo Torino 12.05.1894 Catania

Eventuali correzioni e aggiunte di nominativi dovranno pervenirci al Comitato di coordinamento dell'Aned per la Sicilia presso il rag. Nunzio di Francesco via 2 Vignitti n. 25, 95015 Linguaglossa (Ct) Tel. 0951647.211, ovvero presso lo stesso a Catania via Sergio Forti 26, tel. 0951530.364.

La lista dei picciotti presentata al Convegno catanese

Dalla Sicilia al Lager



Cognome	Nome	Luogo e data di nascita	Città di residenza
Accardi	Paolo	Partanna 21.02.1918	Partanna
Alcamo	Giuseppe	Alcamo 31.03.1923	Palermo
Alfieri	Andrea	S. Stefano C. 08.02.1912	S. Stefano C.
Aronica	Domenico	Canicattì 19.01.1923	Canicattì
Barbara	Calogero	Naro 22.02.1920	Naro

Barone	Giuseppe	Palermo 29.09.1921	
Basile	Giuseppe	Palermo 18.07.1913	Palermo
Bastiani	Giovanni	Trieste 16.02.1916	Palermo
Bellina	Calogero	Cerda 10.01.1911	Oliveri (Me)
Bettin	Carlo	Rubano 05.03.1910	Palermo
Blundo	Placido	Bronte 16.09.1920	Bronte
Buffa	Giuseppe	Modica 18.02.1917	Modica
Cammareri	Giuseppe	Trapani 16.06.1924	Trapani
Campagna	Giovanni	Nizza di Sic. 02.07.1921	Nizza di S.
Cappellani	Fabio	Caltagirone 03.07.1922	Catania
Carpinteri	Aurelio	Floridia 12.09.1915	Floridia
Danzi	Giuseppe	Patti 18.12.1905	Patti
De Vita	Vito	Messina 07.07.1920	Lipari
Diceste	Corrado	Noto 31.01.1922	Noto
Di Francesco	Nunziato	Linguaglossa 03.02.1924	Catania
Donato	Domenico	Messina 30.10.1923	Messina
Drago	Calogero Seb.	Galati Mamertino 22.03.1922	Galati M.
Ferrara	Natale	Messina 16.11.1919	Messina
Ferraro	Pietro	Menfi 31.01.1910	Agrigento
Fraschilla	Vito	Vizzini 30.08.1921	Vizzini
Frazzitta	Antonino	Marsala 26.07.1920	Marsala
Gargano	Calogero	Palermo 13.07.1920	Palermo
Garufi	Antonino	Giarre 13.10.1918	Giarre
Geraci	Salvatore	Catania 14.12.1915	Catania
Giangreco	Francesco	Avola 23.09.1891	Avola
Giarratana	Giovanni	Giarratana 20.08.1918	Ragusa
Giuga	Corrado	Noto 22.02.1910	Noto
Giuliano	Antonino	Messina 03.02.1915	Siracusa
Greco	Giovanni	Palermo 15.12.1920	Palermo
Indaco	Giovanni	S.M. Licodia 26.11.1921	S.M. Licodia
Lentini	Francesco	Castelvetrano	Castelvetrano

		03.09.1913	
Lo Bello	Rosolino	Campofelice 26.07.1894	Catania
Luccesi	Salvatore	Vittoria 01.01.1921	Vittoria
Maggio	Biagio	Salemi 23.09.1908	Salemi
Mangano	Giuseppe	Caltagirone 03.05.1917	Caltagirone
Miano	Giuseppe	Antillo 04.06.1908	Antillo (Me)
Mineo	Francesco	Palermo 20.12.1923	Palermo
Monello	Sebastiano	Grammichele 06.11.1922	Grammichele
Mosé	Gaetano	Messina 21.09.1918	Messina
Nardo	Francesco	Naso 28.01.1910	Capo D'Orlando (Me)
Nicolini	Antonino	Trieste 13.01.1924	Messina
Occhipinti	Angelo	Comiso 23.04.1921	Vittoria
Pappalardo	Salvatore	Palermo 23.12.1908	Palermo
Randazzo	Giuseppe	Paternò 30.01.1918	Paternò
Rapidardi	Gaetano	Calatabiano 26.10.1919	Taormina
Sardo	Sebastiano	Acicatena 01.01.1906	Catania
Sardo	Settimo	Milazzo 05.08.1927	Palermo
Sorce	Michele	Favara 01.09.1916	Caltanissetta
Sparacino	Calogero	Ribera 12.02.1920	Ribera
Stabile	Mariano	Alcamo 23.04.1918	Alcamo
Torregrossa	Gino	Ramacca 26.09.1915	Catania
Zappulla	Corrado	Pachino 22.02.1922	Pachino
Zingales	Benedetto	Valguamera 25.10.1917	Catania
Zuccaro	Francesco	Catania 15.04.1922	Catania
Fiore	Tommaso	Palermo 02.07.1905	Milano
Guzzo	Salvatore	S. Stefano C. 16.10.1905	Prà (Ge)
Ninnalà	Sebastiano	Siracusa 27.07.1919	Siracusa
Pititto	Rocco	Pietrapezia (Enna) 16.01.1922	Genova

Tomasello	Orazio	Catania 12.10.1921	Catania
Cimigliano	Giuseppe	Vittoria 28.08.1920	S. Ambrogio di Valpolicella
Dottore	Liborio	Enna 08.04.1920	Enna
Giusa	Antonino	Randazzo 18.06.1911	Messina
Liggeri	Don Paolo	Augusta 12.08.1911	Milano
Marino	Giovanni	Mazara 26.01.1928	Milano
Algeri	Giuseppe	Caltagirone 17.11.1921	Genova
Nicastro	Antonino	Avola 07.02.1902	Milano
Rubino	Salvatore	Paternò 04.04.1920	P. Mas (Belluno)
Corsi	Giovanni	Comiso 02.08.1921	Genova
Gregori	Aurelia	S. Antonio 11.04.1921	Trieste
Grippaldi	Francesco	Agira 07.06.1918	Fiesole (Fi)
Li Rosi	Salvatore	Grammichele 21.01.1921	Imperia
Altadonna	Carmelo	Catania 07.04.1924	Firenze
Gnoffo	Giuseppe	Palermo 10.11.1921	La Spezia
Altimare	Antonio	Avola 02.05.1916	Avola
Bruccoleri	Nicola	Favara 16.03.1908	Favara (decaduto)
Contino	Carmelo	Catania 10.01.1923	Catania
Di Maggio	Antonino	Torretta (Pa)	Udine
Gaon	Susanna	Denisli 20.11.1911	Catania
Genovese	Gaetano	Palermo 19.01.1922	Milano
Iraci	Giovanni	Palermo 19.06.1920	Milano
Longobardo	Concetto		Catania
Mannino	Salvatore	Messina 05.07.1910	Piacenza
Melodia	Giovanni	Messina 18.01.1915	Roma
Militello	Rosario	Piazza Armerina 19.04.1925	Roma
Monsù Scolaro	Giuseppe	Frazzano 07.04.1924	Roma
Montuoro	Maria	Palermo 16.10.1909	Milano
Mudanò	Giuseppe	Floridia 04.07.1920	Milano

Palermo	Innocenzo	Aragona 27.05.1922	Casalpuster.
Peri	Mario	Caltagirone 04.10.1920	Palermo
Pibiri	Luigi	Pirri 17.07.1915	Pirri
Ventre	Rocco	Messina	Udine
Zocco	Domenico	Ispica	Ispica
Albo	Giuseppe	Riesi 16.02.1917	Genova
Fucile	Rosario	Messina 02.08.1921	Genova
Genovese	Giuseppe	Novara di Sic. 28.03.1922	Genova
Liotta	Angelo	Catania 21.01.1920	Genova
Miraudò	Salvatore	Castell'Umberto 13.10.1921	Genova
Porcello	Salvatore	Villalba	Genova
Sciabica	Vincenzo	Marsala	Bologna
Catanzaro	Mario		
Paùla	Hodasi	Liebing (Austria)	Giarre (deceduta)

Eventuali correzioni e aggiunte di nominativi dovranno pervenirci al Comitato di coordinamento dell'Aned per la Sicilia presso il rag. Nunzio di Francesco via 2 Vignitti n. 25, 95015 Linguaglossa (Ct) Tel. 0951647.211, ovvero presso lo stesso a Catania via Sergio Forti 26, tel. 0951530,364.

Sui deportati siciliani

L'inchiesta sui deportati italiani, deceduti e sopravvissuti, è stata un'operazione di elaborazione molto complessa sul piano generale. Di conseguenza la stessa difficoltà ha riguardato i deportati *siciliani*.

Nel corso dei tanti decenni trascorsi è stata condotta un'opera infaticabile, in particolare a cura dell'ANED – Associazione Nazionale ex Deportati Politici nei campi nazisti – e dalle associazioni ebraiche italiane. Un riferimento importante, anche se non completo, è la pubblicazione di carattere giuridico, gli " *Elenchi nominativi delle domande accolte per gli indennizzi a cittadini italiani colpiti da misure di persecuzione nazionalsocialiste di cui alla legge 6 febbraio 1963, n. 404*" , suppl. ordinario alla "Gazzetta ufficiale" n. 130 del 22 maggio 1968.

Nel 1965 a cura di **Morelli Valeria** è stata pubblicata una ponderosa opera " *I deportati italiani nei campi di sterminio 1943-1945*" (Milano, Scuole grafiche pav. artigianelli). Nella prima parte si trovano le notizie relative all'identificazione. Nella seconda parte sono inseriti i nominativi, gli elenchi alfabetici dei deceduti per ogni lager e sottocampo collegato, con il numero di matricola, il luogo e la data di nascita, il luogo e la data di morte. Diversi elenchi non sono completi. Mancano elenchi per alcuni campi (in diversi lager gli archivi andarono distrutti e non venivano rilevati i decessi avvenute durante le marce forzate dopo lo sgombero dei campi).

Italo Tibaldi, ex deportato a Mauthausen (deceduto nell'ottobre 2010), a seguito di un lungo impegno iniziato dopo il ritorno, ha realizzato un elenco nominativo di oltre 40.000 deportati italiani. Un' azione enorme e meticolosa di ricostruzione analitica al servizio della memoria collettiva, per non dimenticare le atrocità naziste nei campi di sterminio.

Un testo di ricerca di grande rilievo è rappresentato da " *Uomini, donne e bambini nel Lager di Bolzano – Una tragedia italiana in 7.982 storie individuali*" (1° edizione 2004), di **Dario Venegoni**. La ricerca è stata aggiornata nel 2005 (Seconda edizione Fondazione Memoria della Deportazione/Mimesis, Milano); si può consultare: http://www.venegoni.it/venegoni_sec.pdf

E' obbligo riportare infine l' imponente opera di ricerca a firma di **Brunello Mantelli, Nicola Tranfaglia, Francesco Cassata, Giovanna D'Amico, Giovanni Villari**, pubblicata nel " *Libro dei Deportati*" (Mursia, ed., 2009, 2544 pagine suddivise in tre tomi). Il libro riporta 23.826 nomi di deportati politici italiani tra il 1943-1945, con le date e i luoghi di nascita, di arresto, di detenzione, di liberazione o di morte.

Sulla deportazione degli *ebrei* italiani **Liliana Picciotto** ne suo " *Libro della Memoria*" (1° edizione 1991, 2° edizione 2002 con altri nomi ritrovati – Mursia ed.) ricostruisce il tormento subito dagli ebrei italiani e i progetti e gli strumenti operati dai nazifascisti.

Sono riportati 8900 nominativi, con date di nascita, di deportazione, di morte, di liberazione.

I nominativi dei **siciliani morti nei lager** inseriti nel libro della Morelli, nel 1986 furono ripresi e assemblati in un apposito elenco a cura di Giuseppe Santoro, segretario dell'Anpi di Messina, ex deportato nel lager di Nordhausen. Il dossier divulgato contiene 302 nominativi. Nella prefazione Santoro afferma che " nel libro della Morelli mancano i dati riguardanti gli ultimi mesi di guerra, specie per i campi di Sachsenhausen, Stutthof, Majdaneck, Gross, Rosen, Auschwitz e Ravensbrucki siciliani, quindi, volendo fare un calcolo approssimativo, non dovrebbero essere meno di 500".

Nell' elenco di Nunzio Di Francesco, riportante 306 nominativi di siciliani deceduti nei lager (Convegno di Catania del 7 febbraio 1996), mancano, però, per errore di riporto 15 nominativi dell'elenco stilato da Santoro (una parte inserita nell'elenco alfabetico alla lettera M). In aggiunta sono riportati 4 nominativi presenti nei documenti dell'Anpi di Ragusa e 15 nominativi di " nati fuori della Sicilia, al momento della cattura erano residenti in Sicilia".

Negli ultimi anni un contributo prezioso, di grande rilievo, è stato dato da **Giovanna D'Amico**, con la pubblicazione nel 2006 (Sellerio ed.) del libro " *I siciliani deportati nei campi di concentramento e di sterminio nazisti 1943-1945*". La prefazione è di Bruno Vasari, deportato a Mauthausen deceduto nel luglio 2007.

Giovanna D'Amico si è laureata presso l'Università di Catania, Facoltà di Scienze Politiche, nel 1997 proprio con una tesi sui deportati siciliani. Fa parte dell'equipe dell'Università di Torino diretta dal prof. Nicola Tranfaglia e dal prof. Brunello Mantelli. Il libro deriva dalla tesi di laurea. Sono inserite importanti integrazioni e aggiornamenti. Le schede biografiche dei deportati siciliani, frutto della meticolosa e appassionata ricerca, sono passate da **549 a 855**.

761 nominativi sono considerati " *sicuramente nati nell'isola*" – di questi 351 sono stati deportati politici, classificati *oppositori* dai nazifascisti - di altri 94 l'origine è dubbia.

L' aspetto innovativo riguarda le "tabelle". I deportati siciliani sono ripartiti per * distribuzione arrivi nel primo campo, * distribuzione categorie nel primo campo, * distribuzione per province siciliane di provenienza, * lager decesso.

Sono riportati i nominativi di **372 siciliani morti nei Lager**.

Dunque, a data odierna della conoscenza, l'elenco della sofferenza e della tragedia dei deportati siciliani enumera **855** nominativi (761 nati in Sicilia, 94 casi dubbi) . Di questi, **372** hanno lasciato il bene più prezioso, la **vita**, nel Lager nazisti.

Nel libro di **Giovanna D'Amico** " *I Siciliani deportati nei campi di concentramento e di sterminio nazisti 1943-1945*" , così si elenca:

• Distribuzione per province

AG	89	deceduti Lager	38
AG o TP	1	"	1
CT	143	"	70

EN	54	"	28
ME	98	"	48
PA	189	"	97
PA o CL	1		1
RG	40	"	20
RG?	-		1
SR	37	"	16
	-----		-----
	751		366

- Lager decesso**

Auschwitz	5	
Bergen Belsen	16	
Brandeburgo an der Havel	1	
Buchenwald	38	
Dachau	55	
disperso in guerra	13	
Dora	21	
Flossenburg	36	
Germania	8	
Luogo ignoto	13	
Mauthausen	121	
morte presunta	13	
Natzweiler	12	
Neuengamme	14	
Ravensbruck	1	
Riviera di San Sabba	1	
Sachsenhausen	3	
Theresienstadt	1	
	-----	totale
		372

- Classificazione dei deportati (su 761)**

All'ingresso nei Lager così sono stati "etichettati":

"oppositori" 351, "avversari politici" 94, "lavoratori forzati per il Reich (asociali)" 146, "delinquenti abituali" 20, IMI 27, " in attesa di giudizio" 12, " rieducazione al lavoro" 5, " lavoratori schiavi" 4, sacerdote cattolico 1, " detenuti per motivi di polizia" 6, " azione speciale Wehrmacht" 1, "renitente al lavoro" 1, " appartenete forze armate 1", lavoratori civili" 6, ebrei 4, *non noto* 80.

Per la definizione dei deportati la lugubre inventiva assassina nazista era molto fervida!

E' palese, però, che gli schedati " oppositori e "avversari politici" sono 445. Sono i siciliani impegnati direttamente nella Resistenza nel centro-nord Italia. Nella Lotta di Liberazione dai nazifascisti.

I 761 deportati di certo nati in Sicilia vengono suddivisi in 5 fasce:

Deceduti nei lager	372
Deportati di cui si ignora se deceduti in lager o sopravvissuti	36
Deceduti dopo la liberazione	235
Sopravvissuti di cui non si sa se deceduti dopo la liberazione o ancora viventi	78
<i>Deportati ancora viventi</i>	40 *

* *Il testo è stato edito nel 2006*

Lucia Vincenti, storica palermitana, nel suo libro " Il silenzio e le urla vittime siciliane del fascismo"–Palermo, Offset, 2007 – ricostruisce un elenco dei deportati siciliani. Sono **960 nominativi** (compresi alcuni IMI).

Giorno della Memoria: onoriamo i deportati catanesi

Nella ricorrenza del " Giorno della Memoria", nell'incentivare i cittadini catanesi, in specie le nuove generazioni, al ricordo, alla riflessione e al grido dell' *affinché mai più accada*", a distanza di quasi 70 anni dai tragici avvenimenti, più che le generiche parole che possono risultare " lontane", necessita dare dimensione, nome e "viso" ai martiri della deportazione nei Lager – Campi di sterminio nazisti.

Dei circa **44.500 italiani deportati**, uomini donne, ragazzi e bambini, di cui 6740 ebrei in Italia e 1900 ebrei italiani nelle isole del Dodecanneso (esclusi gli I.M.I.- Internati Militari italiani - negli Stalag tedeschi, veri e propri Lager - Campi di lavoro forzato....che fanno doloroso "conto" separato; parecchie migliaia i siciliani) - di questi poco meno di **5000** fecero ritorno -, 855 sono stati siciliani. **143 i residenti nella provincia di Catania**. Erano, di fatto, militari dell'esercito italiano che dopo l'armistizio dell'8 settembre del 1943, come avvenuto da parte di parecchie centinaia di migliaia di soldati e graduati di tutte le armi che non vollero piegarsi al continuare della bieca ideologia e violenza dei nazifascisti che avevano scatenato la distruttiva guerra mondiale, parteciparono alla Resistenza, per la Lotta di Liberazione. Dei catanesi, in circa settanta morirono nei luoghi della sofferenza e della persecuzione, gasati nelle camere di morte e poi inceneriti, fucilati, di stenti e di fame.

Questi i nominativi, frutto dell' indagine effettuata nel corso dei decenni dalle Associazioni della Memoria, a partire dall'ANED, e da ricercatori storici:

Aliotta Sebastiano, Catania; **Barbagallo Giuseppe**, Acireale; **Boscarelli Gaetano**, Caltagirone; **Cali Vincenzo**, Giarre; **Campo Agatino**, Misterbianco; **Candella Giuseppe**, Catania; **Caruso Alfio**, Adrano; **Caruso Angelo**, Misterbianco; **Cittadino Michele**, Catania; **Consolo Alfio**, Zafferana; **Corsaro Alfio**, Catania; **Costanzo Angelo**, Caltagirone; **D' Amore Salvatore**, Caltagirone; **D'Angelo Antonino**, Catania; **De Corrado Giovanni**, Caltagirone; **De Forte Vincenzo**, Catania; **Di Piazza Antonino**, Bronte; **Di Prima Mario**, Catania; **Dottorello Francesco**, Caltagirone; **Emmanuele Rosario**; **Felice Filippo**, Catania; **Ferrara Giuseppe**, Linguaglossa; **Firrarello Angelo**, S.Cono; **Gagliano Antonio**, Catania; Galata Antonio, Motta S. Anastasia; **Gandolfo Salvatore**, Vizzini; **Genovesi Concetto**, Giarre; **Giuffrida Giuseppe**, Catania; **Grasso Federico**, Catania; **Greco Giuseppe**, Linguaglossa; **Gulizia Giuseppe**, Mineo; **Ingo Epifanio**, Caltagirone; **La Marca Edoardo**, Catania; **Landolina Giovanni**, Caltagirone; **La Rosa Alfio**, Catania; **La Rosa Venero**, Belpasso; **Leone Girolamo**, Caltagirone; **Leonardi Giuseppe**, Zafferana, **Lo Faro Salvatore**, Giarre; **Longo Alfio**, Adrano; **Messina Salvatore**, Mineo; **Milone Carmelo**, Mineo; **Nicotra Luigi**, Catania; **Papa Santo**, Misterbianco; **Pesce Agatino**, Motta S. Anastasia; **Porto Lorenzo**, Catania; **Previti Luciano**, Motta S. Anastasia; **Puglisi Vincenzo**, S. Venerina; **Puglisi Leonardo**, Riposto; **Pulvirenti Sebastiano**, Acireale; **Rainieri Francesco**, Catania; **Ramponi Angelo**, Randazzo; **Salanitro Carmelo**, Adrano; **Scalisi Antonino**; S. Maria di Licodia; **Scuderi Gaetano**, Misterbianco; **Severino Carmelo**, Catania; **Sgroi Giuseppe**, Catania; **Spampinato Francesco**, Catania; **Stissi Giovanni**, Adrano; **Torrisse Settimio**, Catania; **Tranchida Lino**, Catania; **Tropellone Sebastiano**, Acierale; **Vassallo Giuseppe**, Catania; **Vasta Salvatore**, Mascali; **Vecchio Salvatore**, Catania; **Velardita Salvatore**, Caltagirone; **Verdura Salvatore**, Catania; **Villari Antonio**, Trecastagni; **Zappalà Ignazio**, Adrano.

Si aggiungono, poi, in maniera ancora non definitivamente certa: Politzer Olga, Catania; Gaon Aronne, Gaon Clara, Gaon Rachela, Gaon Rosa, Catania;



Il martire antifascista catanese Carmelo Salanitro aspetta ancora la "collocazione" del suo nome nel "totenbuch" di Mauthausen



MAUTHAUSEN..... *Il nome ancora mancante.*

All'indirizzo http://www.mauthausen-memorial.at/index_open.php si possono leggere **40698** nominativi di deportati che sono stati assassinati nel Lager nazista. E' il database dell'Archivio del sito del *Mauthausen-memorial*. Uccisi di tante nazionalità e contrade. Un enorme assembramento umano, torturato, ammazzato in varie maniere, gasato dalle belve allevate nel grembo delle ideologie nazi-fasciste cresciute ed imposte con la forza nei vari ambiti europei. Uomini, donne e bambini. Combattenti per la libertà, ebrei, rom, "inferiori" e "asociali" (come etichettati dai carnefici).

Non è riportato, ancora, il nominativo di Carmelo Salanitro. Nativo di Adrano (Catania), professore di latino e greco al Liceo Cutelli di Catania, consigliere provinciale agli inizi degli anni 20 con il partito popolare di Sturzo, condannato nel 1940 a 18 anni di carcere dal tribunale speciale della dittatura per attività antifasciste (scriveva ai suoi alunni contro gli orrori della guerra scatenata dal regime fascista). Assassinato il 24 aprile del 1945 nel campo di sterminio di Mauthausen...."*ad un passo dalla libertà*".

Scoperto tale incomprensibile vuoto, la nuora, Maria Salanitro Scavuzzo, nel corso del 2011 ha scritto all'apposito Dipartimento del Ministero federale degli interni (Vienna).

La risposta è stata positiva. Infatti, nella riscontro (scusandosi per la mancanza) si puntualizza che il nominativo è stato inserito nel Database dell'Archivio, ancor, però, non compare nel sistema informatico.

Una grave carenza, per la *memoria* del martire antifascista catanese.



In memoria di Dottorello Francesco - deportato di Caltagirone (Ct) - morto nel Lager di Ebensee- Mauthausen



Nato a Caltagirone il 18 febbraio 1908, calzolaio. Dopo l' 8 settembre, militare sbandato, fu arrestato a Roma e deportato il 4 gennaio 1944 a Mauthausen; schedato come deportato politico e immatricolato con il n° 42073. Ucciso ad Ebensee il 13 gennaio 1945.

Il nipote Antonio Faranda Gnao, in onore e memoria del nonno, in data 21 gennaio 2009 ha inserito su Youtube un **VIDEO** di commemorazione.

http://www.youtube.com/watch?v=u-W_csp6j8&feature=youtu.be

Si riporta la parte iniziale della nota di presentazione:

Abbiamo il dovere di ricordare. Video che rappresenta gli orrori del più grande massacro dell'umanità . Milioni di persone torturate e uccise dalla barbarie nazista. Gran parte delle foto e il video sono di Mauthausen e del sottocampo di Ebensee dove perì DOTTORELLO FRANCESCO deportato n.42073, il 13 gennaio 1945. Era un semplice soldato di fanteria , schedato come deportato politico. Era sul treno dei deportati del 4 gennaio 1944, IL TRENO DEGLI ITALIANI , sulla vergognosa vicenda si trovano diverse pagine in rete. Vergognosa perché furono italiani che consegnarono altri italiani ai nazisti , consapevoli di dove li avrebbero portati , il treno era scortato da 20 agenti italiani e 4 SS tedeschi, qualcuno riuscì a fuggire durante il percorso, molti lasciarono cadere dal treno dei bigliettini lungo la ferrovia, nella speranza che chi li ritrovava , avvisava le famiglie. erano oltre 300 tra cui anche minorenni, ne

sopravvissero forse 30 e di questi parecchi morirono subito dopo la liberazione .Nel mio primo viaggio a Mauthausen nel 1986 mi resi conto dell'entità del massacro nei lager nazisti, sui libri di scuola c'è ben poco , bisogna vedere certi luoghi, a distanza di oltre mezzo secolo , entrando si percepisce una sensazione di terrore , solo al pensiero che lì dove tu adesso stai camminando e stai osservando, si è consumato il più grande massacro che la storia ricordi, senza riserve per nessuno . A lui dedico questo piccolo contributo PER NON DIMENTICARE , agli altri calatini uccisi nei lager, a mia madre rimasta orfana a 7 anni. un affettuoso abbraccio a NUNZIO DI FRANCESCO ,ITALO TIBALDI due dei pochi superstiti di quegli orrori , a GIOVANNA D'AMICO , EUGENIO IAFRATE entrambi, con il loro lavoro di ricerche , mi hanno permesso di sapere qualcosa in più su mio nonno..... .

A **Catagirone**, il 27 gennaio del 2008 una strada è stata intitolata a **Francesco Dottorello**.

In quella data è stata posata un insegna in ricordo dei **sei cittadini** di Caltagirone assassinati nei lager nazisti.



Giornata della Memoria: iniziative a Catania

- A cura di **Arcigay Catania**

" Mai più. La memoria illumina il futuro"

Reading e documenti video
In ricordo delle / dei transessuali, lesbiche, gay
Vittime del nazi-fascismo

Venerdì **25 gennaio** ore 20.00
Libreria antiquaria Prampolini
Via Vittorio Emanuele, 333 Catania

- A cura di **ANPI Catania**

Venerdì **25 gennaio** ore 17.00
Salone della Cgil
Via Crociferi 40 Catania

Intervengono: Luciano Granozzi – docente universitario, Nunzio Famoso –docente universitario, Santina Sconza – presidente Anpi Catania

Proiezione del film " La zona grigia"

- **Monastero dei Benedettini Catania**

Dal **25 al 27 gennaio** ore 21.00

Rappresentazione dello spettacolo teatrale "*Bastardi a cena*"
A cura di Officine Culturali e Teatro degli Specchi
In collaborazione con il dipartimento di Scienze Umanistiche dell'Università

L'area della performance itinerante, ideata e diretta da Marco Tringali, si sviluppa lungo gli spazi del Monastero

- **Libreria Ia Feltrinelli Catania**

23 gennaio ore 18.00

Spettacolo teatrale "*Ho solo obbedito agli ordini*"

A cura del direttore artistica del Laboratorio d'Arte Drammatica

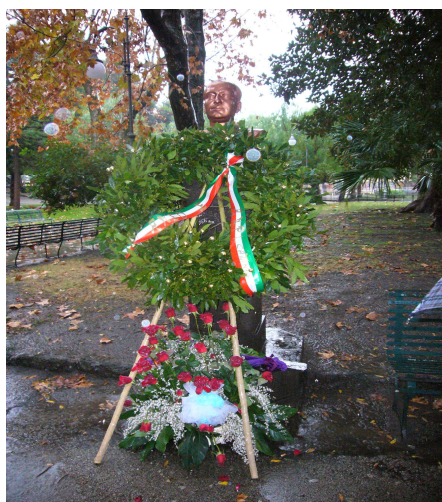
Del Teatro del Molo, 2 Gioacchino Palumbo
ispirata a testi di Ety Hillesum e Helga Schneider.

Adrano 27 gennaio

Ore 10.30 **Villa Comunale**

Iniziativa a cura del comune in sinergia con le scuole adranite

Una corona d' alloro sarò deposta ai piè della statua di Carmelo Salanitro
Martire antifascista assassinato nel lager di Mauthausen.



27 gennaio, Giorno della Memoria. Catania: Comune e Provincia continuano a tacere

Le strutture istituzionali catanesi, Comune e Provincia, da diversi anni a questa parte (..."dalla presa del potere locale") non "amano" il Giorno della Memoria. Lo stesso si può affermare per tutte le celebrazioni civili e democratiche che riguardano il 25 Aprile ed eventi collegati alla Lotta di Liberazione e alla Resistenza al nazifascismo.

Tant'è che a data odierna, ripercorrendo il solco del silenzio consolidato, nessuna iniziativa è stata preannunciata da Comune e Provincia.

L' ente locale Provincia di Catania, dopo le dimissioni del Presidente Giuseppe Castiglione del Pdl....per concorrere alle elezioni legislative nazionali, è retto da un commissario (donna). Evidentemente è in "bel altre vicende affaccendata". In precedenza, per tanti anni la struttura - con coalizioni di centro-destra -, era stata retta da Raffaele Lombardo (Mpa) e da Nello Musumeci (all'epoca in conto Msi, poi An).

Il "Giorno della Memoria", da questi Lor Signori, non era stato mai memorizzato. Evidentemente la mente e il cuore battevano altrove.

Riguardo il Comune la musica non cambia. Dall'anno 2000, con sindaco, Umberto Scapagnini prima, e Raffaele Stancanelli dopo, il contesto è rimasto sempre inalterato. Il "Giorno della Memoria" è meglio lasciarlo nel dimenticatoio.....o ai posteri.

Il 27 gennaio (ricorrenza della liberazione del lager di Auschwitz) sancito dalla legge n. 211 del 20 luglio 2000 : "*in ricordo dello sterminio e delle persecuzioni del popolo ebraico e dei deportati militari e politici italiani nei campi nazisti*", è come se non esistesse proprio nella "libera ed autonoma repubblica catanese".

....Nulla da dire, nulla da ricordare, nulla da portare a rimembranza e a civico onore alla cittadinanza e alle nuove generazioni, diversamente di come avviene in tant'altre città italiane.

Eppure la Repubblica italiana e la sua Costituzione si reggono sulle "gambe" degli uomini e delle donne che con la propria lotta liberarono la nostra Patria dall'orrore fascista, e dei tanti che furono imprigionati (molte volte con l'attivo ausilio dei militi fascisti), schiavizzati, vilipesi, massacrati, torturati, gasati e bruciati nei lager nazisti.

Tanti i nostri concittadini catturati nei luoghi dell' opposizione che ne subirono la tragica sorte, deportati nei Lager e negli Stalag (IMI - Internati Militari Italiani).

Nel corso di questi anni hanno pensato ad intitolare strade cittadine a gerarchi fascisti (il catanese Filippo Anfuso) ed esponenti di primo piano del neofascismo del' Msi - Biagio Pecorino e Orazio Santagati -.

Or si vorrebbe, come proposto, intitolare strada a Giorgio Almirante, tra l'altro segretario di redazione de " La Difesa della Razza" dal 1938 al 1943. Già, la famosa e famigerata "razza" che "celebrò" l'Europa con quasi 60 milioni di morti. Il Sindaco Stancanelli non ha mai espresso pubblica contrarietà alla proposta giacente in Commissione Toponomastica.

I martiri catanesi assassinati nei Lager gridano ancora il loro orrore.

Nel frattempo *Catania democratica resiste*. Con l'auspicio che con le ormai prossime elezioni comunali e provinciali tutti i nostalgici del tragico passato siano portati via dai luoghi del comando.

domenico stimolo

Per non dimenticare le leggi razziali antiebraiche della dittatura fascista e della RSI

Da: **FONDAZIONE CENTRO DI DOCUMENTAZIONE EBRAICA CONTEMPORANEA**

http://www.cdec.it/home2_2.asp?idtesto=185&idtesto1=558&son=1&figlio=877&levele=2

- [REGIO DECRETO LEGGE 7 settembre 1938 XVI, n. 1381](#)
- [REGIO DECRETO LEGGE 5 settembre 1938-XVI, n. 1390](#)
- [REGIO DECRETO 5 settembre 1938-XVI, n. 1531](#)
- [REGIO DECRETO-LEGGE 5 settembre 1938-XVI, n. 1539](#)
- [REGIO DECRETO-LEGGE 23 settembre 1938-XVI, n. 1630](#)
- [REGIO DECRETO-LEGGE 17 novembre 1938-XVII, n. 1728](#)
- [REGIO DECRETO-LEGGE 15 novembre 1938-XVII, n.1779](#)
- [REGIO DECRETO 21 novembre 1938-XVII, n. 2154](#)
- [REGIO DECRETO-LEGGE 22 dicembre 1938-XVII, n. 2111](#)
- [Conversione in Legge dei decreti precedenti](#)
- [REGIO DECRETO-LEGGE 9 febbraio 1939-XVII, n. 126](#)
- [REGIO DECRETO 27 marzo 1939-XVII, n. 665](#)
- [LEGGE 2 giugno 1939-XVII, n. 739](#)
- [LEGGE 13 luglio 1939-XVII, n. 1024](#)
- [LEGGE 29 giugno 1939-XVII, n. 1054](#)
- [LEGGE 13 luglio 1939-XVII, n. 1055](#)
- [LEGGE 13 luglio 1939-XVII, n. 1056](#)
- [LEGGE 23 maggio 1940-XVIII, n. 587](#)
- [LEGGE 28 settembre 1940-XVIII, n. 1403](#)
- [LEGGE 23 settembre 1940-XVIII, n. 1459](#)
- [DECRETO MINISTERIALE 30 luglio 1940-XVIII](#)
- [LEGGE 24 febbraio 1941-XIX, n. 158](#)
- [LEGGE 19 aprile 1942-XX, n. 517](#)
- [LEGGE 9 ottobre 1942-XX, n. 1420](#)
- [DECRETO LEGISLATIVO DEL DUCE 4 Gennaio 1944-XXII, n. 2](#)

- [DECRETO LEGISLATIVO DEL DUCE 31 marzo 1944-XXII, n. 109](#)
- [DECRETO MINISTERIALE 16 aprile 1944-XXII, n. 136](#)
- [DECRETO LEGISLATIVO DEL DUCE 18 aprile 1944-XXII, n. 171](#)
- [DECRETO MINISTERIALE 15 settembre 1944-XXII, n. 685](#)
- [DECRETO MINISTERIALE 30 dicembre 1944-XXIII, n. 1036](#)
- [DECRETO LEGISLATIVO DEL DUCE 28 febbraio 1945-XXIII, n. 47](#)

La Sezione Aned di Roma è lieta di invitare i suoi iscritti e sostenitori alle manifestazioni pubbliche organizzate in occasione della giornata della memoria

22 GENNAIO

GENAZZANO – Castello Colonna - Mostra STERMINIO IN EUROPA in collaborazione con ANPI

23 GENNAIO

CASA DELLA MEMORIA E DELLA STORIA: "AD ALTA VOCE PER NON DIMENTICARE", apertura calendario iniziative con maratona di lettura: "Lecture dalla Scuola" con brani scelti dagli studenti della SMS Bramante, tratti dal libro Se questo è un uomo di Primo Levi. H.10,30

"Lettura collettiva aperta a tutti" del libro Le donne di Ravensbrück. Testimonianze di deportate politiche italiane di Anna Maria Bruzzone e Lidia Beccaria Rolfi alla presenza di Mirella Stanzione, sopravvissuta di Ravensbrück. h.15,30

25 GENNAIO

VERONA manifestazione organizzata dal Comune proiezione "Le Rose di Ravensbruck"-interviene Ambra Laurenzi

26 GENNAIO

SALERNO – **Teatro augusteo h. 10-** "E' senza futuro un mondo che della sua storia non ha memoria" intervengono Aldo Pavia e Mirella Stanzione

CERRO AL VOLTURNO – In collaborazione con Associazione Socio-Culturale Quercus-Proiezione film e incontro con i ragazzi delle scuole –Eugenio Iafrate

SARNO (SA) presso la scuola media G:Amendola, pomeriggi manifestazione pubblica con mostra "I bambini della Shoah" organizzata dalla associazione di volontariato "Nuova Officina Onlus" sotto il patrocinio del Comune e della Scuola, che si svolgerà presso il Museo Archeologico Nazionale della Valle del Sarno aperta dal 2 al 27 gennaio- interviene VERA MICHELIN SALOMON

27 GENNAIO

RIANO FLAMINIO - 27 GENNAIO 2013 Sala Consigliere Comune di Riano - In memoria di Teresa Giovannucci, la nonnina di Riano- Giusto delle Nazioni . Maurizio Ascoli h. 11

ROMA – Monumento al deportato – Cimitero del Verano deposizione di una corona – Eugenio Iafrate h.11

MONTEFIASCONE COMUNE – I triangoli della Memoria – testimonianza di Alberto Sed – Deportato ad Auschwitz h.10,30-13

GROTTAFERRATA – I Colori della vergogna- Le donne nella shoah – ebreo e deportate politiche – Teatro della scuola G. Falcone h. 17 – Erminia Licitri

28 GENNAIO

CASA DELLA MEMORIA E DELLA STORIA Proiezione del film-documentario "Io c'ero" realizzato dall'ANED di Roma. Intervengono il figlio di Shlomo Venezia, Alessandro Venezia.e Aldo Pavia h.17,30

PERUGIA - SALA DEI NOTARI - Reading for Shoah – Testimonianza di Vera Michelin Salomon – h.17,00

SIRACUSA - Sala Costanza Bruno – Con il patrocinio della provincia di Siracusa Istituto Mediterraneo di Studi Universitari e il Rotary Club Shoah Testimonianza di Famiglia Per un futuro della memoria- Grazia Di Veroli

30 GENNAIO

CASA DELLA MEMORIA E DELLA STORIA per le scuole: proiezione del filmato "I mulini della morte". Confessioni di un ex aderente alla Gioventù Hitleriana. Edizione italiana a cura de La Rete di Indra. H10

3 -15 FEBBRAIO

ROMA - La memoria è ovunque - La gelateria Splash- Roma ospita la mostra STERMINIO IN EUROPA h.18

5 FEBBRAIO

CASA DELLA MEMORIA E DELLA STORIA - presentazione del libro "La ragazza di Sighet. Da Auschwitz alla California: una storia di speranza" di Hindi Rothbart P'nenah Goldstein (Paoline Editoriale Libri, 2012). H17,30

13 FEBBRAIO

CASA DELLA MEMORIA E DELLA STORIA "Progettare la memoria". Intervengono: Cesare Terracina, Giorgio Simoncini, Cordelia von de Steiten ved. Cascella, Jack Sal e studenti Liceo Artistico. H.16,30

Giorno 16 dicembre inaugurata a Giarre (Ct) la piazza dedicata al partigiano Peppino Alizzi





Ricordando Claudio Sommaruga con un suo scritto

Claudio Sommaruga

S. Tenente, ex internato militare "IMI 750/367" ed ex deportato politico nei Lager nazisti – (1943-1945).

- Morto a 92 anni il 5 novembre 2012
- VIDEO intervista: <http://www.youtube.com/watch?v=sAiFfL3bpX8>

BOREK (Chelm) "padella degli italiani"

Una storia nascosta

Chelm "*la padella*" per i polacchi, Cholm per tedeschi e ucraini, città prossima al Bug ai confini con Bielorussia e Ucraina, un triste presagio con quell' abetaia di Borek ribattezzata dai polacchi "*la padella degli italiani*" e piantata dalle SS nel 1944 per mascherare le fosse comuni

di migliaia di prigionieri russi e a quanto pare anche italiani: una delle molte pagine omertose della nostra storia per non rievocare i crimini di guerra della Germania partner in Europa e nella Nato !

A Chelm vi erano molti Lager con una capienza totale di 25.000 prigionieri russi, italiani (IMI) e deportati civili. Nell'autunno 1943 vi transitarono 10/13.000 militari italiani catturati in Grecia e nei Balcani. Dal novembre del '43 a fine gennaio del '44, nello St 319/C furono internati ca 2350 ufficiali italiani (tra cui lo scrivente) e un centinaio di soldati. Era un vecchio Lager fatiscente della grande guerra, inagibile dal '42 anche per prigionieri russi ma per i nazisti idoneo e intimidatorio per degli ufficiali italiani renitenti ad ogni collaborazione !

Freddo sotto zero con punte anche a -30°C , ghiaccioli in baracca dal tetto, riscaldamento a calor d' uomo con la stufetta accesa ogni tanto se c'era torba, giacigli con assicelle rade come arcate di ponti e pochi trucioli per materasso, niente luce elettrica né acqua potabile, terreno paludoso, disciplina ferrea e ginnastica sotto la neve perché candidati alla "*tratta degli schiavi*". La fame era da piaga biblica, senza pacchi da casa e appena smorzata dall' "*autocannibalismo*" di muscoli e grassi e dalla svendita a borsa nera degli ultimi effetti personali, con una speranza di vita di pochi mesi e con malattie favorite dall' inedia (influenza, tifo, tbc, dissenteria...)

Nel novembre I tedeschi riuscirono a estorcere 150/180 optanti (su 1500 IMI presenti) per le SS e gli ausiliari-lavoratori. Seguì l' arruolamento di 200/250 optanti per la RSI e al 3 dicembre i volontari al lavoro civile erano 120 in aumento.

Secondo i polacchi nel gennaio 1944 i tedeschi avrebbero ucciso 600 ufficiali con iniezioni di fenolo: un equivoco, come vedremo, forse con un' altra strage, a Borek, di 400 ufficiali italiani: in realtà ci vennero praticate tre vaccinazioni antitifiche a base fenolica ma senza decessi tanto più di massa che non sarebbero passati inosservati !

A Chelm alloggiavo nella baracca n.29, quando il 19 gennaio 1944 i tedeschi sorteggiarono quelli delle baracche dispari e li caricarono su una tradotta per iDeblin e da allora non avemmo più notizie dei compagni delle baracche pari !

Tre anni dopo, il 24 ottobre 1946, il Corriere della Sera pubblicava reportage del giornalista americano E. Stone con un titolo che mi fece sobbalzare: "*Ho visto a Cholm le fosse degli italiani*". Che fossero i miei compagni delle baracche pari ?

La magistratura polacca aveva infatti individuate a Borek, alla periferia di Chelm, 11 fosse comuni, lunghe 20 metri e aveva riesumato davanti alla stampa internazionale migliaia di salme, 3122 delle quali attribuite dalle divise, giornali e effetti personali a dei militari italiani. Secondo varie testimonianze, 400 ufficiali italiani sarebbero stati fucilati, 50 al giorno, dopo esposizione al gelo, rei di avere esortato i soldati a non collaborare col nemico ! Una settimana dopo fu la volta dei soldati sempre renitenti, dapprima torturati al freddo senza coperte e cibo, poi mitragliati dalle SS, comandate da un maggiore, dopo essersi scavate le fosse dove furono sepolti anche vivi da prigionieri russi !

Terrificante! Ma nella mia allora patologica rimozione da reduce sottovalutai l'articolo e lo dimenticai per 35 anni nello scatolone dei ricordi da cui riemersi turbandomi negli anni '80: ma quei 400 ufficiali del massacro di Borek erano forse miei compagni perduti delle baracche pari ? Poteva esserci una confusione coi citati 600 morti erroneamente attribuiti dai polacchi al nostro campo ? E come mai ufficiali si trovavano ancora associati a soldati, quando la prassi era di separarli al più presto ?

Consultai alcuni reduci da Chelm, tutti senza nuove dei compagni delle baracche pari, Poi tentai inutilmente, da privato cittadino, di ottenere informazioni dalla magistratura polacca tramite il clero polacco e le rappresentanze diplomatiche polacche in Italia, scrissi invano ai giornali (indifferenti !), poi mi rivolsi al presidente Pertini e al ministro della Difesa Spadolini mentre il mio compagno di baracca Paolo Desana scrisse ad Andreotti, ministro degli Esteri e suo collega al senato ! Mobilitammo anche l'Anpi e l'Anpi: noi chiedevamo solo di prender visione dei verbali di riesumazione della magistratura polacca.

Pertini sensibilizzò la Croce Rossa che però era all'oscuro non rientrando gli IMI nelle sue tutele; Andreotti non rispose, per la solita "ragion di stato", c'era la guerra fredda e come per Leopoli e Cefalonia non bisognava accertare i crimini tedeschi.

Ma Spadolini, con lettera del 22 agosto 1985, mi informava che un suo inviato a Chelm aveva reperito un testimone del massacro "di alcune migliaia di italiani" che lo condusse al "bosco sacro" di Borek (ribattezzato dai polacchi "la padella degli italiani"!) sulle fosse ora ristrutturare dalla piet  polacca e allora mascherate da abeti piantati dalle SS, dove erano sepolte le salme di prigionieri russi, partigiani polacchi, pochi francesi e belgi e alcune migliaia di italiani !

Approfondite le ricerche tra diaristi e reduci, ne reperimmo alcuni (forse) delle baracche pari ma ci  non escludeva che i 400 ufficiali sepolti avessero potuto far parte del pi  numeroso gruppo dei compagni delle baracche pari, imbarcati almeno in parte un giorno dopo di noi su un'altra tradotta. E se fossero stati invece ufficiali e soldati dei 10.000 provenienti dalla Grecia e dai Balcani, non ancora immatricolati IMI e renitenti come noi a collaborare? Ipotesi verosimile e probabile !

Ma la data del massacro di Borek non quadrava. Per i polacchi risalirebbe al gennaio 1944, per  troppo tardi perch  i tedeschi in ritirata avevano installato a Borek un crematorio per bruciare le salme riesumate per non lasciar tracce dei loro crimini: operazione affannosa che escluderebbe la concomitanza laboriosa di nuove fosse e presto interrotta dalle operazioni di guerra e la caduta di Chelm (21 luglio 1944), Il massacro appare invece possibile e retrodatandolo di poco, all' autunno 1943 quando 10.000 nostri prigionieri dai Balcani transitarono a Chelm con gli ufficiali non ancora separati dalla truppa e sotto le violenze naziste per estorcere aderenti.

Il 14 giugno 1989, con un pellegrinaggio del GUISCO ("*Gruppo Ufficiali Internati nello Straflager di Colonia* ") che annoverava diversi reduci da Chelm, accompagnati da ufficiali polacchi del "*patto di Varsavia*, deponemmo sul cippo dei caduti del "bosco sacro" di Borek, una lapide di marmo italiano con la scritta < *L' ITALIA RICORDA / GUISCO CHELM 1989* >. Nel bosco contai 215 aiole curate dalla piet  polacca.

Una lapide analoga fu murata all'ingresso del forte di Deblin (ex Of. 77, "*la cittadella*", un altro mio Lager) dove per una bufala giornalistica polacca sarebbero stati uccisi 9.000 ufficiali italiani, contro 9 miei compagni sepolti nella fortezza e poi traslati nel parco della rimembranza ! L' equivoco nasceva dalla sospensione polacca della panificazione per l' evacuazione della fortezza attribuito a un nostro eccidio quando invece eravamo stati trasferiti in Germania !

Dopo la missione del GUISCO inviai un rapporto alla Procura Militare di Roma, fidando che i crimini di guerra non cadono in prescrizione e che era un dovere d'ufficio contattare la magistratura polacca, Il rapporto non ebbe alcun riscontro n , per quanto ne sappia, alcun seguito.

Oggi, dopo 65 anni, caduto il "muro di Berlino", cessata la guerra fredda, sciolto il Patto di Varsavia, con una Polonia consorella democratica nella UE sar  finalmente possibile prender visione dei verbali della magistratura polacca e chiarire il tragico enigma di Chelm, colpevolmente non approfondito dall'Italia ?

O noi ultimi reduci chiediamo troppo ?

Per maggiori notizie sulla "padella degli italiani" si rimanda al saggio: Sommaruga Claudio, Chelm la padella degli italiani, "Secondo Risorgimento", ANCGL, Roma luglio 2009, pp. 35-51.



(foto C. Sommaruga, 1989)

**BOREK (Chelm) – “la padella degli italiani”
con 215 aiuole poste dalla pietà polacca**



(foto O. Orlandi, 1989)

Comitato antifascista catanese NO alla strada Almirante

“un popolo senza memoria è un popolo senza futuro”

presso GAPA - via Cordai, 47 Catania

**Appello
“ la memoria è viva”
NO alla strada Almirante a Catania**



Il fazzoletto di Nunzio

Come cittadine e cittadini catanesi democratici* ed antifascisti* che risolutamente si identificano nei valori supremi della Costituzione, nata dalla Lotta di Liberazione dai nazifascisti, SIAMO INDIGNATI della proposta in discussione nella Commissione

toponomastica del Comune di Catania di intitolare una strada cittadina a Giorgio Almirante.

Giova ricordare che Almirante fu segretario di redazione de " La Difesa della Razza" dal 1938 al 1943, la rivista che meglio di tutte teorizzava il razzismo italiano, l'inferiorità degli ebrei e la necessità di discriminarli. Successivamente ricoprì la carica di Capo di Gabinetto del Ministro della Cultura popolare nel governo della Repubblica Sociale Italiana, alleata e fattiva collaboratrice della Germania nazista - che perseguiva l'«annientamento» dei nemici razziali -, favorendola nell'occupazione dell'Italia, nella distruzione dell'Europa e nello sterminio di milioni di donne e uomini, oppositori, ebrei, "diversi", "subumani". Egli stesso fu attivo in questa "nobile" causa. Nel dopoguerra, dopo avere ottenuto l'amnistia che consentiva a tutti i cittadini* italiani* di godere a pari titolo della libertà che la Resistenza aveva conquistato e la Costituzione ora garantisce, fu segretario nazionale del Msi, incriminato, rinviato a giudizio e amnistiato per l'età, per favoreggiamento dell'autore della strage di Peteano.

Chiediamo che la Commissione toponomastica respinga la vergognosa ed inaccettabile proposta. Il Sindaco e il Consiglio comunale assumano con urgenza le iniziative necessarie affinché Catania non subisca questo oltraggio.

Promotori / aderenti

Alba

Anpi

Arci

Arcigay

Ass. Culturale Mumu Mondo di Musica

Ass." Lotta continua 41 anni dopo"

A.S.D. Rugby Briganti di Librino

Ass. Rita Atria

Ass. Italia-Cuba

"Casablanca"

Catania Città Aperta

Centro Astalli

Cgil

Cinestudio

Circolo Città Futura

Circolo Olga Benario

Città Insieme

Città Felice

Cobas scuola

Collettivo Experia

Fgci

Fiom

Gapa

Giovani comunisti

Girodivite

Gruppo Memoria e Libertà

I Cordai

I q Bal

Issico

Libera

Lila
Movimento Studentesco Catanese
Open Mind Glt
Pdci
Pd
Prc
Red Militant
Rete antirazzista catanese
Sel
Siciliani Giovani
Socialismo 2000
Udi
Usb
Zenzero quotidiano

Adesioni individuali

Giovanni Burtone	Deputato Parlamento nazionale
Rosario D'Agata	Capo gruppo Pd Comune di Catania
Rosario Mangiameli	Docente Facoltà Scienze Politiche Univ. Catania
Luciano Granozzi	Docente Facoltà Lingue e Letterature straniere Univ. Catania
Porrovecchio Giacomo	Capogruppo Provincia di Catania Comunisti-Idv
Antonio Tomarchio	Consigliere prov. Catania Gr. Comunisti-Idv
Branciforte Giuseppe	Consigliere prov. Catania Gr. Comunisti-Idv
Francesca Raciti	Consigliere comunale Pd Catania
Antonio Pioletti	Docente Facoltà Lingue e Letterature Straniere Univ. Catania
Giuseppe Berretta	Deputato Parlamento nazionale
Valter Rizzo	Giornalista
Giovanni Miraglia	Bibliotecario - Archivio di Stato di Catania
Ada Mollica	Giornalista
Franco Garufi	Responsabile del Dipartimento Mezzogiorno della <i>CGIL naz.</i>
Luca Recupero	Musicista, operatore culturale
Paolo Castorina	Docente Facoltà Fisica Univ. Catania
Claudia Urzi	Insegnante scuola pubblica Catania
Dario Stazzone	Docente
Nunzio Famoso	Docente Università Catania
Valerio Marletta	Sindaco di Palagonia



La lapide dei partigiani - Catania

E' in corso una **PETIZIONE**, indirizzata:

**Al Signor Sindaco di Catania
Al Consiglio Comunale di Catania
Alla Commissione Toponomastica del Comune di Catania
Al Signor Prefetto di Catania**

Il testo, da firmare, è quello dell'APPELLO

Divulgato anche **su facebook**, al seguente indirizzo:

<http://www.facebook.com/events/139534239532932/?context=create>

per aderire inviate il vostro:

- Nome e Cognome
- Indirizzo (Via, n., città) - Indirizzo email

all'indirizzo email gapa@associazionegapa.org

Per i cittadini non residenti a Catania inserite il "titolo":

" Come cittadino/a non residente a Catania aderisco alla Petizione " la memoria è viva" No alla strada Almirante a Catania

A Catania la strada ad Almirante non passerà!

La **Commissione Toponomastica del Comune di Catania** si riunisce, per prassi consolidata, presso il Palazzo di Città, sito in piazza Duomo. E' costituita dal sindaco, Raffaele Stancanelli, dai consiglieri comunali, Saro D'Agata, Antonio Sciuto, Giovanni Marletta e da tre membri esterni, il prof., emerito accademico, Giuseppe Giarrizzo, la prof.sa Sarah Zappulla Muscarà, l'avv. Enzo Trantino. All'o.d.g. c'è la proposta di intitolare una strada cittadina a **Giorgio Almirante**. La presentazione è stata fatta dall'avv. Trantino per conto dell'associazione culturale Centro Studi Energie. Nel **chostro del palazzo** c'è una grande lapide. All'imperitura memoria sono trascritti i nominativi di 35 cittadini catanesi, partigiani, morti durante la Lotta di Liberazione contro il nazifascismo. Sono alcuni dei tanti patrioti per la libertà originari della città e della provincia che contribuirono con il sacrificio e la vita alla nascita della nuova Italia. Fanno parte della grande schiera dei partigiani, i veri Padri Costituenti, come magistralmente declamato dall'insigne giurista Piero Calamandrei. Due di essi sono stati onorati con la medaglia d'oro, due con l'onorificenza l'argento, altri due con il bronzo. Ci sono anche due donne, Graziella Giuffrida, 21 anni, e Beatrice Benincasa, 20 anni. Torturate, seviziate e straziate nel corpo prima dell'uccisione. Graziella a Genova nel marzo del 1945. Beatrice a Monza nel dicembre del 1944. Tutti, donando la vita, hanno contribuito a riscattare e liberare la Patria, seviziata per vent'anni dalla dittatura fascista e, poi, con la piena compiacenza dei fascisti della Rsi, fatta occupare dalle truppe naziste - giusto a far stragi di civili innocenti - quelle che decantando la "razza eletta" alimentarono con le carni e i sentimenti umani le sterminate insaziabili fornaci dei Campi di Sterminio. Molte gradite agli aguzzini erano le membra degli infanti. In quella drammatica fase storica Giorgio Almirante, in ruolo e di fatto, in primo piano, stava dalla parte dei fucilatori, quelli che per un piatto di lenticchie di millantata "gloria" avevano svenduto l'Italia all'occupante nazista. Fu Capo di Gabinetto del Ministro della Cultura Popolare, in prima fila nella repressione anti partigiana. Dal 1938 al 43, fu segretario di redazione del "La Difesa della razza". La rivista che meglio di tutte teorizzava il razzismo italiano, l'inferiorità degli ebrei e la necessità di discriminarli. Scrisse nel 1942 *"...esclusivamente e gelosamente fascisti noi siamo nella teoria e nella pratica del razzismo"*. Poi, in due fasi, per lunghi anni fu segretario dei "nuovi fascisti" dell'Msi; prima fino al 1950, successivamente dal 1969 al 1987. Il vezzo era sempre lo stesso. La "glorificazione della dittatura fascista", il revisionismo storico, le maniere "forti"....il golpe, dei militari, ampiamente lodato, in Grecia, in Cile.... Argentina, era sempre gradito....chissà che non ci scappasse anche in Italia. Le freddi lapidi non hanno voce umana, però chi, in questi giorni, stazionando nel chostro, ha la ventura di poggiar l'orecchio, sente uno strano ronzio. E' un sommesso alito che professa un lancinante grido di dolore. Loro, nella stragrandissima maggioranza, a Catania non hanno strada di rimembranza, in onore e *memoria*. Ribaltando la scala dei civici valori scanditi

dal sacrificio dei tanti, e dalla Costituzione, la si vorrebbe dare a chi spietatamente combatté, senza tregua e pietà, i propugnatori della libertà e della democrazia, i difensori dei diritti umani e della solidarietà.

A chi giova cotanto oltraggio?

Non certo alla città di Catania, alla stragrande maggioranza dei cittadini, alle nuove generazioni.

Il rispetto e la divulgazione della **Memoria** sono fondamentali per la civica e democratica educazione.

La Commissione Toponomastica e l'Amministrazione comunale hanno l'obbligo di rispettare il postulato fondamentale previsto nel Regolamento esclusivamente indirizzato a "*rispettare l'identità culturale e civile, antica e moderna della città.....*". Tale identità si configura pienamente nei valori e nei principi fondativi della Repubblica italiana, negli uomini e nelle donne che con il proprio bagaglio morale, culturale e le azioni operate ne hanno direttamente contribuito alla realizzazione.

Intitolare una strada cittadina a Giorgio Almirante serve solo a chi non ha rispetto delle memorie patrie democratiche, nell'essenza e nella quotidianità. Ai vecchi e nuovi fascisti, presenti qui e là, anche sotto mentite spoglie.

E' forse Catania una città simbolo per gli eredi del fascismo, i nostalgici ammiratori del duce che ancora non si rassegnano ad omaggiare le radici della Costituzione ed i "Padri" morti sui campi della Liberazione? Nello scorrere degli anni tante sono state le vicende e gli atti andati in questa direzione. Non tanto e soltanto le "glorie" elettorali del Msi, poiché Catania fu sì la città più nera, ma anche caratterizzata da numerose e continue pratiche di violenza. Aggressioni, bastoni, catene, e bombe, devastanti, con forte recrudescenza nel periodo "nero", specie nel 1972. Tra i tanti assalti ed attentati, decine e decine, tra i più nefasti, si ricordano: esplosione nei servizi dell'Università centrale (aprile 1969), accoltellamento del giovane Mimmo Rapisarda nello stesso mese; bombe: sezione del Pci Grimau (novembre 1970), sede della federazione del Pci (giugno 72), due sedi del Pci ad Adrano (luglio), libreria Feltrinelli (settembre), cooperativa Camst (settembre); accoltellamento, con nove fendenti, del giovane Roberto Pecoraio (gennaio 1972), violenta aggressione a Benito Cerra, candidato alla Camera per il Pci (maggio 1972). Il 30 luglio 1972 il quotidiano "L'Ora" titola "ecco le prove sui campi militari organizzati dai fascisti in Sicilia". Per vari anni la città fu area di..... transito per uomini e "strumenti" vari dell'estremismo eversivo neofascista.

Negli ultimi dodici anni, i rappresentanti delle amministrazioni della destra, i sindaci Umberto Scapagnini (prima) e Raffaele Stancanelli (dopo) non hanno mai mosso iniziative per celebrare il 25 aprile Festa della Liberazione, né onorare, con la loro presenza, la lapide dei martiri posta nel chiostro del Comune. Nel 2002 l'amministrazione comunale, pur con una forte opposizione cittadina volle titolare tre strade della città a rappresentanti del vecchio e nuovo fascismo: il gerarca catanese Filippo Anfuso (tra l'altro ambasciatore della Rsi nella Germania nazista) e i rappresentanti del Msi Biagio Pecorino e Orazio Santagati. Alcuni anni addietro il sindaco Scapagnini (ormai ex, condannato, nel novembre 2102 a due anni e sei mesi di carcere per reato elettorale con *l'interdizione dai pubblici uffici*) ricevette nel Palazzo Comunale in "forma ufficiale", quasi "istituzionale", la moglie di Giorgio Almirante. Presenti vari rappresentanti della destra cittadina. Nacque lì la promessa dell'intitolazione della strada?

Un dato è certo. In città la "*memoria è viva*". E' con questo spirito che è nato il "**Comitato antifascista catanese NO alla strada Almirante**". A pochi giorni dalla sua determinazione aderiscono già oltre trentacinque strutture associative, sociali, sindacali e politiche.

Non sarà facile per questi Lor signori oltraggiare i sacri valori della **memoria** civile e democratica, radice dell'oggi e faro del domani, nella formazione dei valori fondamentali della cittadinanza e dell'insegnamento per le nuove generazioni. Si onori, tra i tanti catanesi che si opposero al fascismo, il prof. Carmelo Salanitro, condannato a diciott'anni per attività antifasciste poiché "sobillava" i ragazzi della scuola contro la guerra scatenata dai nazifascisti, gasato nel Lager di Mauthausen il 24 aprile 1945, e non tanto chi, in quelle tragiche giornate, come scandito dal manifesto pubblicato il 17 maggio 1944 a Grosseto, a firma di Giorgio

Almirante (in nome e per conto del Ministro della Cultura Popolare, Mezzasoma) sanzionava la pena di morte per gli "sbandati" che non intendevano "collaborare" con il Loro progetto sterminatore.

domenico stimolo

- Pubblicato " I Siciliani giovani" (novembre 2012) <http://www.isiciliani.it/>

20 gennaio : 120° anniversario dell'eccidio di Caltavuturo - Palermo -



20 gennaio 1893



20 gennaio 2013
120° anniversario dell'eccidio di Caltavuturo

SABATO 19 GENNAIO 2013	DOMENICA 20 GENNAIO 2013	
<p>ore 10.30 - Istituto comprensivo "G. Oddo", Don Luigi Ciotti (Presidente nazionale Libera) incontra le scuole di Caltavuturo. Interverrà Letizia Colajanni (ANPI Palermo).</p> <p>ore 12.30 - Gli studenti delle scuole piantano "l'albero della memoria e della legalità".</p> <p>ore 13.00 - Con Don Ciotti visiteremo il luogo dell'eccidio e leggeremo i nomi delle vittime. Volo delle lanterne. Parteciperanno delegazioni delle scuole di Palermo, Lercara Friddi e Corleone.</p>	<p>ore 11.00 - Santa Messa in Chiesa Madre in suffragio delle vittime.</p> <p>ore 12.00 - Commemorazione istituzionale del Comune di Caltavuturo con la deposizione della corona di fiori. Lapide Caduti.</p> <p>ore 17.00 - Caffè letterario Alter Ego, incontro dal titolo "memoria, legalità e diritti", con la partecipazione dell'On. Leoluca Orlando (Sindaco di Palermo), Nelli Scialbra (Assessore Regionale Istruzione e Formazione), Dino Paternostro (CGIL Corleone), Massimiliano Cerra (Assessore alla cultura Comune di Caltavuturo), concluderà Ottavio Terranova (Anpi Sicilia).</p>	<p>Cristina Muscarella (Circolo Arci 20 Gennaio) coordina Antonino Musca (Presidente circolo Arci 20 gennaio). Nel corso dell'iniziativa ci collegheremo con Don Lorenzo Marzullo e leggeremo i messaggi solidali che hanno fatto pervenire Don Gallo e Piero Pelù in occasione del 120° anniversario dell'eccidio.</p> <p>ore 19.00 - Fiaccolata verso il luogo della strage, partenza piazza E. Loi.</p> <p>Nel corso delle giornate ospiteremo le delegazioni provenienti dai Comuni coinvolti nelle stragi dei fasci siciliani.</p>



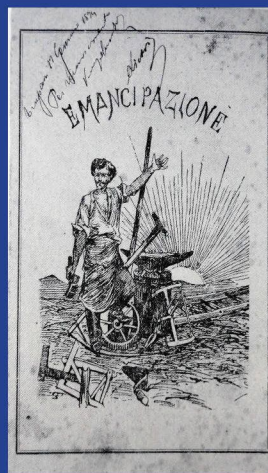
grafica: arhena@arcimil.it

Catania, 23 gennaio: Alle origini del movimento operaio catanese, per ricostruire la memoria storica di una città distratta

l' **Ateneo
Libertario**

Etneo

ti invita all'incontro:



**Alle origini
del movimento
operaio
catanese:
per ricostruire
la memoria
storica di una
città distratta**

con **Natale Musarra**
curatore

dell'**Archivio Storico** degli **Anarchici Siciliani**

**Teatro
Coppola**
teatro dei cittadini

VIA DEL VECCHIO BASTIONE, 9

MERCOLEDÌ 23 GENNAIO, ORE 18.00

A seguire, cena/buffet a prezzi popolari a cura degli "Arditi del mestolo" - Lescassaroles
www.ateneoliberalioetneo.org - info: ateneoliberalioetneo@gmail.com - cell. 327-2045501

Golpe della Cancellieri per il MUOS a Niscemi

di Antonio Mazzeo

Pessimo scivolone sul MUOS della ministra degli Interni, Annamaria Cancellieri. In una nota inviata lo scorso 3 gennaio al presidente della Regione Siciliana, Rosario Crocetta, la responsabile del Viminale invade arbitrariamente il campo del collega di governo, l'ammiraglio Gianpaolo Di Paola, collezionando una serie di madornali inesattezze sul nuovo sistema satellitare che il Pentagono intende installare a Niscemi (Caltanissetta). "A seguito della sottoscrizione del Protocollo d'Intesa del 1° giugno 2011 tra il ministero della Difesa e Regione Siciliana - scrive la Cancellieri - è stata avviata la realizzazione di uno dei quattro terminali terrestri MUOS nell'area del demanio militare di Niscemi, utilizzata dalla Marina Militare degli Stati Uniti dal marzo 1987, per l'ammodernamento tecnologico della stazione radio denominata Naval Radio Transmitter Facility (NRTF), già in servizio da oltre un ventennio a beneficio non solo delle forze navali statunitensi, ma anche di tutte le forze alleate della NATO e, quindi, di quelle italiane". Per il Viminale, cioè, la nuova installazione costituisce solo "un aggiornamento tecnologico dell'attuale sistema di comunicazioni operante". Sarebbe però bastata un'occhiata alla documentazione tecnica in possesso del governo e del parlamento per rendersi conto che le tecnologie e i sistemi di telecomunicazione presenti hanno funzioni ed obiettivi strategici del tutto differenti da quelli in via d'installazione a Niscemi. E che soprattutto si tratta di sistemi di guerra d'attacco di proprietà ed uso esclusivo delle forze armate USA.

La stazione di telecomunicazioni NRTF è attiva dal 1991 (e non dal 1987 come riferisce la Cancellieri). Si tratta di una delle infrastrutture militari più estese del territorio italiano: 1.660.000 metri quadri di terreni boschivi e agricoli, entrati nel settembre 1988 nella disponibilità del Demanio pubblico dello Stato – Ramo Difesa Aeronautica Militare, dopo l'acquisizione da una società per azioni con sede a Catania. La *Naval Radio Transmitter Facility* di Niscemi assicura le comunicazioni delle forze di superficie, sottomarine, aeree e terrestri e dei centri C4I (*Command, Control, Computer, Communications and Intelligence*) delle forze armate statunitensi. Le onde emesse dalle stazione coprono tutto lo spettro compreso tra le UHF e le VHF (*Ultra and Very High Frequency* – ultra e altissime frequenze, dai 30 MHz ai 3000 MHz), alle ELF – VLF – LF (*Extremely and Very Low Frequency* – frequenze estremamente basse e bassissime, dai 300 Hz a 300kHz), queste ultime in grado di penetrare in profondità le acque degli oceani e contribuire alle comunicazioni con i sottomarini a capacità e propulsione nucleare.

Quella di Niscemi è un'infrastruttura ad *uso esclusivo* delle forze armate statunitensi, su cui non c'è modo di esercitare la sovranità e alcun controllo da parte delle autorità italiane. È scritto nero su bianco nell'*Accordo tecnico tra il Ministero della difesa e il Dipartimento della difesa degli Stati Uniti d'America riguardante le installazioni in uso alle forze USA di Sigonella*, firmato a Roma il 6 aprile del 2006 dall'ammiraglio N. G. Preston, comandante US Navy per la regione europea e dal generale Mario Marioli dell'esercito italiano. Come si legge nell'accordo, l'*uso esclusivo* "significa l'utilizzazione dell'infrastruttura da parte della forza armata di una singola Nazione, per la realizzazione di attività relative alla missione e/o a compiti assegnati a detta forza dallo Stato che l'ha inviata". A esplicitare ulteriormente la piena sovranità di Washington, la tabella annessa all'accordo con l'elenco delle infrastrutture di "proprietà ed uso esclusivo" USA a Niscemi: il sito di trasmissione e l'antenna a microonde; l'*Helix House* e l'antenna a bassa frequenza LF; un magazzino di stoccaggio; un edificio per la protezione antincendio; un serbatoio d'acqua; un'officina di manutenzione elettronica; 37 antenne ad alta frequenza HF.

Ben altra cosa è il sistema MUOS che sarà costituito da tre grandi antenne paraboliche dal diametro di 18,4 metri, funzionanti in banda Ka per le trasmissioni verso i satelliti geostazionari e due trasmettitori elicoidali in banda UHF (*Ultra High Frequency*), di 149 metri d'altezza, per il posizionamento geografico. Mentre le maxi-antenne trasmetteranno con frequenze che raggiungeranno valori compresi tra i 30 e i 31 GHz, i due trasmettitori elicoidali avranno una frequenza di trasmissione tra i 240 e i 315 MHz. Il terminale terrestre di Niscemi, nelle intenzioni del Pentagono, dovrà assicurare il funzionamento dell'ultima generazione della rete satellitare in UHF (altissima frequenza) per collegare tra loro i Centri di Comando e Controllo delle forze armate USA, i centri logistici e gli oltre 18.000 terminali militari radio esistenti, i gruppi operativi in combattimento, i missili Cruise, i velivoli senza pilota, ecc..

Due sistemi diversi, insomma, che continueranno ad operare in modo autonomo moltiplicando le emissioni elettromagnetiche sul territorio. Del resto, in nessuno dei documenti del Pentagono si accenna ad eventuali "sostituzioni" o "ammodernamenti" delle antenne di Niscemi. Come si evince invece dal bilancio di previsione per il 2012 del Dipartimento della difesa, a Niscemi stanno per essere implementate "componenti elettroniche necessarie all'interconnessione con le principali installazioni di NAS Sigonella, in modo di assicurare circuiti affidabili a supporto VLF, HF, MUOS e di altre missioni tattiche strategiche operate dalla *NCTS Sicily*". Un mixer micidiale dunque di onde e microonde, sulla testa dei siciliani.

Nella sua nota, Annamaria Cancellieri si è poi lasciata andare in alcune enunciazioni di diritto costituzionale parziali ed approssimative, con lo scopo d'imporre il principio che in materia militare non sarebbe consentito alcun intervento da parte delle autorità regionali. "In termini applicativi dell'articolo 52 della Costituzione, afferente alla Difesa della patria, la suprema Corte costituzionale ha fra l'altro affermato che *La dislocazione di dispositivi militari nelle varie parti del territorio nazionale è il risultato di una strategica concordata tra Stati alleati, onde, può accadere che alcune Regioni siano, a causa delle ricordate installazioni, più sacrificate di altre: ma di ciò sussiste una adeguata giustificazione nei preminenti fini da realizzare (sentenza 18 maggio 1989, n. 256)*", afferma la Cancellieri. Valutazioni discutibili, sia perché in contrasto con i principi fondamentali di uguaglianza formale e sostanziale dei cittadini, sia perché più volte il Parlamento anche in via legislativa ha posto l'obiettivo di un riequilibrio in scala nazionale delle servitù militari.

La ministra ha invece omesso di menzionare che quando il Ministero della difesa approvò in via definitiva (ottobre 2006) la richiesta del Comando US Navy per il MUOS, fu richiesto che il progetto del sistema satellitare fosse in linea con le normative ambientali e che le emissioni elettromagnetiche rientrassero nei parametri delle leggi italiane. Dato che l'installazione avrebbe interessato un'area di 2.509 m² ricadente in zona A e B della riserva naturale "Sughereta" di Niscemi, Sito di Importanza Comunitaria (SIC), rientrante - secondo il manuale delle linee guida per la gestione dei Siti Natura 2000 del Ministero dell'ambiente - nella tipologia "a dominanza di querceti mediterranei", è stato necessario il rilascio di specifica autorizzazione ai lavori da parte alla Regione siciliana. Autorizzazione che oggi l'on. Rosario Crocetta intenderebbe revocare in autotutela, per l'assenza di specifici studi sul rischio elettromagnetico e per l'accertata violazione (da parte della Procura di Caltagirone) delle normative paesaggistiche ed ambientali. Nessun conflitto dunque Stato-regione, ma diritto-dovere della Presidenza della Regione a proteggere il territorio e a ricordare a tutti gli impegni assunti sul MUOS dagli Stati Uniti d'America.

A conclusione della sua nota, dopo aver ribadito l'assunto che Niscemi è "un sito di interesse strategico per la difesa militare della nazione e dei nostri alleati", la ministra Cancellieri ha scelto d'indossare casco, scudo e sffollagente. "Non sono accettabili comportamenti che impediscano l'attuazione delle esigenze di difesa nazionale e la libera circolazione connessa a tale esigenze, tutelate dalla Costituzione", spiega. "Si rende, quindi, indispensabile mettere in atto ogni iniziativa necessaria a rendere l'esercizio della (*sic*) sopra menzionate esigenze di

difesa nazionale". Quasi un annuncio, una settimana prima, delle violente cariche delle forze dell'ordine, la notte del 10 gennaio, contro gli inermi No MUOS che presidiano la base Usa per impedire l'arrivo delle gru per innalzare le maxiantenne del mostro satellitare. Botte, manganellate, spintoni e trascinamenti in nome e per conto del potente alleato nordamericano e dei suoi disegni di dominio planetario.

La ministra ha preso carta e penna per rivolgersi al presidente Crocetta dopo aver ricevuto al Viminale, il 21 dicembre 2012, l'ambasciatore americano in Italia David Thorne. "Nel corso del colloquio è stata sottolineata l'importanza della continua collaborazione dei due Paesi in materia di sicurezza ed è stato ribadito l'impegno comune nella lotta al terrorismo internazionale", riporta criptico il sito del ministero. Protocollo e logica vorrebbero che per tali questioni l'alto diplomatico si rivolgesse al Presidente del Consiglio italiano o, in seconda battuta, al ministro degli esteri o a quello della difesa. Ma forse per Washington, 50 giorni di blocco stradale dei cittadini di Niscemi per impedire la costruzione del MUOS dovevano essere apparsi eccessivi.



MOUS ATTO FINALE –la notte del 10 -11 gennaio

VIDEO

<http://www.youtube.com/watch?v=GziGY5WK1go>

<http://www.facebook.com/photo.php?v=519079934790291&set=vb.100000648680190&type=2&theater>

Buon anno, GAPA

Da: <http://www.isicilliani.it/>

A Capodanno, a San Cristoforo si spara per festeggiare. C'è un luogo che ogni anno subisce le conseguenze di questi festeggiamenti, l'ufficio postale di via Plebiscito. Alcuni colpi di pistola sono stati sparati contro la vetrata e la porta dell'ufficio postale. Per non lasciar le cose a metà, alcuni giorni dopo, lo stesso ufficio è stato luogo di una rapina.

Durante i festeggiamenti per il nuovo anno, qualcuno ha pensato bene di coinvolgere anche il **GAPA**, sede de **I Cordai** e centro di volontariato che da venticinque anni lavora con le bambine, i bambini e le famiglie del quartiere. Tre proiettili sono stati esplosi contro la sede del centro; uno ha rotto una finestra, gli altri due hanno bucato una porta di metallo. La sede, nell'occasione, non era aperta.

I danni si riparano; la finestra e la porta si cambiano. Rimane il gesto, che lascia perplessi e incerti sulla sua natura e sul suo significato, ma al tempo stesso dimostra, con certezza, che tanto, ancora, va fatto.



Sicuramente, sarebbe stata più gradita una cartolina d'auguri, ad ogni modo buon anno a tutti.

Salviamo la Biblioteca Ursino Recupero di Catania

PETIZIONE:

Chiedo al Ministro della Cultura che questa Biblioteca venga salvata e valorizzata. Chiedo che a Rita venga pagato lo stipendio, che venga assunta una figura di accoglienza, ed un'altra che si occupi delle pulizie.

(parte finale del testo della Petizione)

http://www.change.org/it/petizioni/salviamo-la-biblioteca-ursino-recupero-catania?utm_source=share_petition&utm_medium=url_share&utm_campaign=url_share_before_sign

Si leggano i particolari sul sito di "Argo" :

<http://www.argocatania.org/2013/01/20/una-firma-perche-la-biblioteca-ursino-recupero-viva/>



La questione posta mostra l' assoluta dissoluzione di questa città, nel suo corpo sociale, politico ed intellettuale. La **storica biblioteca**, in gestione del Comune, è di fatto una "pertinenza" della struttura universitaria ubicata nello storico monastero.

Però, tant'è, questo è risultato del "culto" della cultura.
Per questa Catania, esempio massimo di disfacimento civile e democratico, dedicata (nelle stanze che contano) nella scientifica pratica del gioco delle lobby nell'esclusiva coltivazione corporativa delle "arti e dei mestieri", non c'è proprio speranza. domenico stimolo

Francesco Guccini – Su in collina

<http://www.youtube.com/watch?v=ex6Z5F4YY4o>

.....In gran silenzio ogni **partigiano**
Guardava quel bastone su in collina

La Patria di Don Milani

http://www.youtube.com/watch?v=nHQ_7qaUMIg&feature=share

Operaie

Un album di famiglia - **Pippa** e la Manifattura tabacchi

Questo è l'album di famiglia di una ragazza catanese, una bella ragazza; un'operaia.

Si chiama Pippa e i suoi figli e nipoti per i suoi novant'anni avevano fatto un bel regalo: un libbricino povero, stampato da un tipografo amico (il buon Maurizio Monaco catanese), che raccoglie il fiore della sua vita. Anche noi, per quanto tardi, vogliamo farle un dono: roba elettronica stavolta, da guardare su quelle diavolerie – netbùk, smarfony e chissà che altro – che i suoi nipoti usano con tanta disinvoltura.

eBook di " I Siciliani giovani"

http://www.isiciliani.it/_/wp-content/uploads/downloads/2013/01/Operaie.pdf

Il nuovo numero " I Siciliani giovani" – **gennaio 2013**

<http://www.isiciliani.it/sicilianipdf/>



"TEREZIN DISEGNI E POESIE DEI BAMBINI DEL CAMPO DI STERMINIO"

IL COMITATO SOCI COOP DI VIA PALMANOVA DI MILANO

**PROPONE LA MOSTRA FOTOGRAFICA SUI BAMBINI DEL CAMPO DI
CONCENTRAMENTO NAZISTA DI TEREZIN**

**CIRCA 15.000 RAGAZZI SOTTO I 15 ANNI HANNO SOGGIORNATO A
TEREZIN: NE SONO TORNATI MENO DI 100**

**LA MOSTRA SI TERRA' NELLA GALLERIA COOP DI VIA PALMANOVA A MILANO
NEI GIORNI:**

- **VENERDI' 25 GENNAIO 2013 DALLE ORE 10.00 ALLE ORE 18.30**
- **SABATO 26 GENNAIO 2013 DALLE ORE 10.00 ALLE ORE 18.30**
- **DOMENICA 27 GENNAIO 2013 DALLE ORE 10.00 ALLE ORE 14.30**

In collaborazione con A.N.P.I. Crescenzano



Foto da:

<https://plus.google.com/u/0/photos/109773361706255905976/albums/5836318511418718897#photos/109773361706255905976/albums/5836318511418718897>

dal sito: <http://groups.google.com/group/deportatimaipiu?hl=it>.

Catania, 25 gennaio: L'altra città si racconta

Libera contro le mafie, Pax Christi, Jesus Generation

SMEI (Società Missionaria Evangelica Italiana)

presentano

Catania

L'altra città si racconta

Gli immigrati raccontano se stessi

Venerdì 25 gennaio 2013 ore 18.00

Chiesa del Nazareno

Via Ciro Menotti 1 (pressi via Caracciolo)

Catania

Intervengono:

Marco Basile Jesus Generation

Germana Grimaldi Insegnante

Nadia Hangalet Immigrata

Bojan Angelov Immigrato

Sono stati invitati i giornalisti:

S.Ambra (Agendaerre), L. Galesi (Narcomafie), P. Leocata (La Sicilia), L. Leonardi (SIR), L. Mirone (L'Informazione), R. Orioles (I Siciliani Giovani), A. Pasqualino (CtZen), T. Prato (Il Venerdì di Repubblica), G. Proto (Cadablanca), la redazione di Argo (Cento occhi su Catania), la Redazione dei Cordai e gli autori della rivista letteraria "Anthos".

per ulteriori informazioni: Renato Camarda 335 7023241

LIBERA Associazioni, nomi e numeri contro le mafie -

Coordinamento Provinciale di Catania -

www.libera.it

catania@libera.it

